

Media review



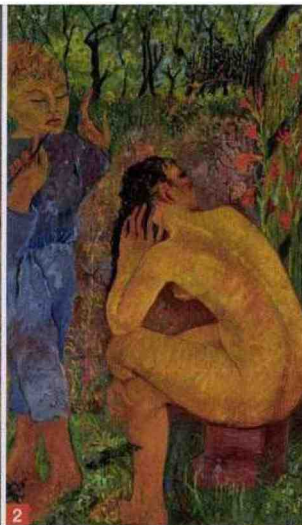
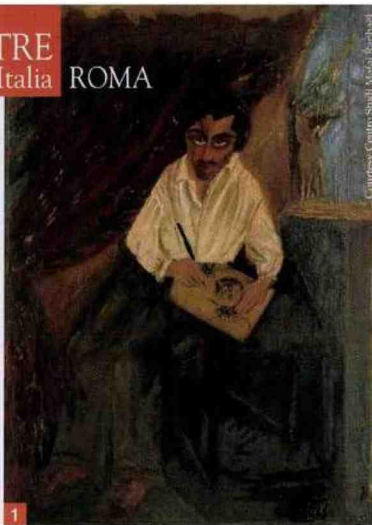
Indice

I colori vibranti di Antonietta Raphael Arte (IT) - 01/01/2022	4
Un tour tra mostre e musei per dare il benvenuto al 2022 La Repubblica Roma - Roma - 30/12/2021	5
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 30/12/2021	9
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 29/12/2021	10
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 28/12/2021	11
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 24/12/2021	12
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 23/12/2021	13
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 22/12/2021	14
Io antonietta sorella di chagall La Lettura - Corriere della Sera - 19/12/2021	15
L appuntamento La Lettura - Corriere della Sera - 19/12/2021	19
Raphael q Visioni ^ espressioniste Avvenire - 17/12/2021	20
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 16/12/2021	21
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 15/12/2021	22
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 11/12/2021	23
Antonietta Raphael ; artista allo specchio Il Messaggero - 10/12/2021	24
Le eroine indipendenti di una esule di talento La Lettura - Corriere della Sera - 05/12/2021	25
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 30/11/2021	26
calendart Il Sole 24 Ore Domenica - 28/11/2021	27
ANTONIETTA RAPHAEL ARTISTA ALLO SPEECHIO Il Messaggero - 25/11/2021	28
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 25/11/2021	29

Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 24/11/2021	30
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 23/11/2021	31
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 21/11/2021	32
Antonietta Raphael artista allo specchio Il Messaggero - 19/11/2021	33
Antonietta Raphael gioco di sguardi tra arte e famiglia Il Messaggero Viterbo - Viterbo - 18/11/2021	34
Forme e colori: Raphaël allo specchio Corriere della Sera Roma - Roma - 18/11/2021	37
Antonietta Raphaël lessico familiare di un'artista libera La Repubblica Roma - Roma - 18/11/2021	40
Antonietta Raphael gioco di sguardi tra arte e famiglia Il Messaggero Rieti - Rieti - 18/11/2021	43
Antonietta Raphael gioco di sguardi tra arte e famiglia Il Messaggero Civitavecchia - Civitavecchia - 18/11/2021	46
Antonietta Raphael gioco di sguardi tra arte e famiglia Il Messaggero - 18/11/2021	49
ROMA Arte e critica City - City - 01/12/2021	52
Mab, dieci opere in magazzino Il Quotidiano del Sud Cosenza - Cosenza - 16/11/2021	64
Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto Il Messaggero Rieti - Rieti - 15/11/2021	66
Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto Il Messaggero Viterbo - Viterbo - 15/11/2021	68
Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto Il Messaggero Civitavecchia - Civitavecchia - 15/11/2021	70
Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto Il Messaggero - 15/11/2021	72
ANTONIETTA RAPHAËL NOVECENTO ITALIANO Trovaroma - 11/11/2021	74
L'artista rispecchiata Il Giornale Dell'arte - 01/11/2021	75

LE MOSTRE
 in Italia ROMA

1 Antonietta Raphaël, *Ritratto di Mario*, 1928, olio su tela, cm 67,5x48,5. 2 *Io e i miei fantasmi*, 1961, olio su tela, cm 123,5x74. 3 *Sirena*, 1943, olio su tavola, cm 20x33.



I colori vibranti di Antonietta Raphaël

Primo piano sulla pittrice e scultrice protagonista della Scuola romana

DI ARMANDO AUDOLI

Ala Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma è visitabile fino al 30 gennaio un'imprevedibile esposizione dedicata a una protagonista novecentesca della ribalta artistica capitolina tra le due guerre. Intitolata *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, la mostra è curata da **Giorgia Calò** insieme ad **Alessandra Troncone**, con la supervisione scientifica di **Giulia Mafai** e la collaborazione di **Ariel Mafai Giorgi**.

RICCO IMMAGINARIO. Non si può non accogliere con calore una rassegna che - a distanza di un quarantennio dalla rivalutazione critica della Scuola

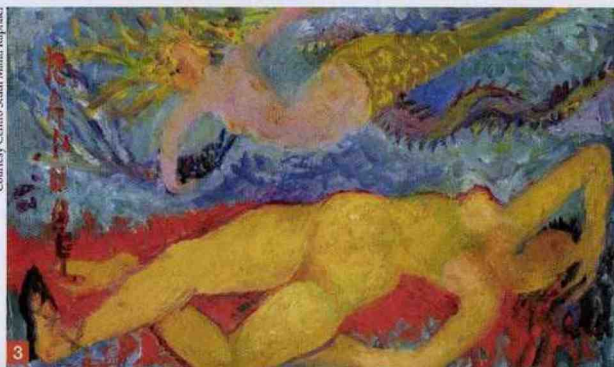
romana, avvenuta negli anni '80 - faccia il punto sul ricco immaginario della pittrice e scultrice di origini lituane **Antonietta Raphaël** (1895-1975), le

cui sorti sono indissolubilmente legate a quelle del marito **Mario Mafai**, del poeta-pittore **Scipione** e di **Marino Mazzacurati**, tutti e quattro decisivi nel dar vita al "cenacolo" di via Cavour, il primo nucleo della Scuola romana, formatosi nella casa umbertina dove vivevano Antonietta e Mario. La mostra, fortemente voluta da **Giulia Mafai** (1930-2021), terzogenita dei due

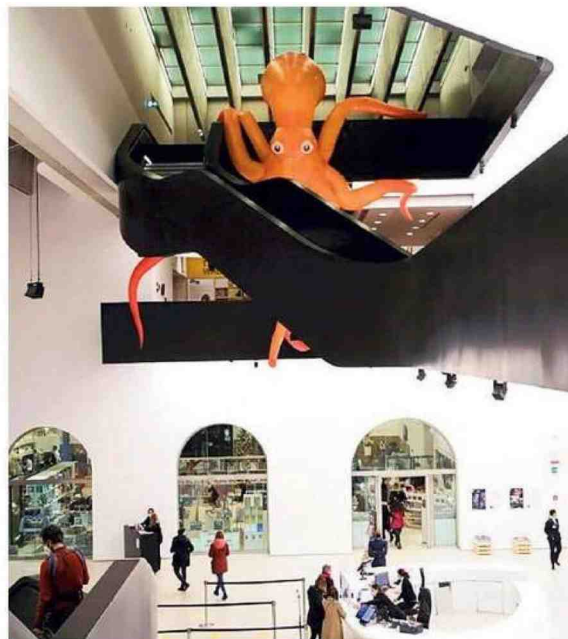
artisti, mette a fuoco una serie di fulcri tematici all'interno del percorso creativo di Raphaël: l'**autoritratto**, **femminilità e maternità**, le **radici ebraiche** e infine uno sguardo sull'entourage di Antonietta. A proposito della sua preziosa tessitura pittorica, **Raffaello De Grada** parlava di una «esaltazione di colore in una forma tremolante, come quella delle candele delle feste dei santi che troviamo in tutta la pittura d'origine slava, da **Bakst a Soutine**, edulcorata da **Chagall**».

© Riproduzione riservata

Courtesy Centro Studi Mafai Raphaël



ANTONIETTA RAPHAËL.
ATTRAVERSO LO SPECCHIO.
 Roma, Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea (lagallerianazionale.com). Fino al 30 gennaio.



Happy Art Year

Un tour tra mostre e musei per dare il benvenuto al 2022

Realtà virtuale, futuro remoto, memoria: attorno a questi punti cardinali dell'esistenza e della percezione si articola la mostra dedicata all'artista internazionale Cao Fei in corso al Maxxi. Potrebbe partire da qui un tour tra mostre e musei in città durante questi giorni festivi.

di **Lorenzo Madaro** ● a pagina 11

LE MOSTRE

Happy Art Year Mostre e convegni per accogliere il 2022

di **Lorenzo Madaro**

Realtà virtuale, futuro remoto, memoria: attorno a questi punti cardinali dell'esistenza e del-



la percezione si articola la mostra dedicata all'artista internazionale Cao Fei in corso al Maxxi. Potrebbe partire da qui un tour tra mostre e musei in città durante questi giorni festivi. Il Maxxi sarà aperto anche domani, il 1° gennaio e il giorno della befana, dalle 10 alle 19 (info e prenotazioni su maxxi.art) con un palinsesto denso di mostre: si va dall'allestimento immersivo sull'Amazzonia vista da Sebastião Salgado - immagini in bianco e nero che lasciano i brividi, soprattutto negli intensi ritratti di bambini e adulti che appaiono come sculture senza tempo -, a un progetto sofisticato e di ricerca, quello che la studiosa Maria Alicata ha dedicato all'Archivio della Galleria Ugo Ferranti, tra i capisaldi della scena dell'avanguardia internazionale dei Settanta con base a Roma. Ma non c'è soltanto l'arte del nostro tempo in questo possibile tour. A Palazzo Barberini c'è una mostra preziosa, terribilmente attuale, Caravaggio e Artemisia: la sfida di Giuditta. Violenza e seduzione nella pittura tra Cinquecento e Seicento, a cura di Maria Cristina Terzaghi, due artisti, un uomo e una donna, a confronto anche con tutta l'eredità che il loro genio ha lasciato nel percorso di altri pittori (chiusa il 1° gennaio; info barberinicorsini.org). Così come Artemisia, ha segnato la sua epoca con un orgoglio tutto femminile del fare arte, la lituana Antonietta Rarhaël. protagonista

dell'arte a Roma negli anni Quaranta e oltre, è al centro di una mostra in Galleria nazionale, che sarà aperta dal martedì alla domenica, tranne il 1° gennaio, con la sua straordinaria collezione permanente, un mix ragionato di epoche e percorsi con capolavori mozzafiato, dai quadri metafisici di Giorgio De Chirico al concettuale radicale di Giulio Paolini.

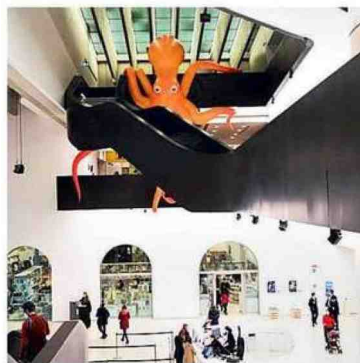
E poi c'è il rigore assoluto delle superfici turchesi concepite da Ettore Spalletti, nella mostra temporanea in corso nel salone centrale. Merita una visita approfondita la grande mostra Inferno, dedicata all'immaginario di Dante (e non solo) in corso alle Scuderie del Quirinale, visitabile anche il 31 dicembre dalle 9 alle 15 e il 1° gennaio dalle 16 alle 20 (info e prenotazioni scuderiequirinale.it).

Per chi vorrà trascorre il primo dell'anno all'insegna della cultura, la Sovrintendenza capitolina propone una agenda (programma completo su culture.roma.it), tra cui incontri con Andrea Carandini ai Mercati di Traiano (ore 16), Vittorio Sgarbi ai Musei Capitolini (ore 16), Claudio Strinati al Museo di Roma (ore 17.30) e Mario Tozzi al Palazzo delle Esposizioni (ore 18.30), dove è in corso un progetto espositivo molto impegnativo sulle relazioni tra arte e scienza. A Salvo, artista torinese fuori da ogni corrente è dedicata una delle mostre in corso al Macro, che sarà aperto anche il 31 dicembre dalle 12 alle 16 e il 1° gennaio dalle 16 alle 22 (info museomacro.it), mentre al Parco



della musica, nell'Auditorium Garage, Adrian Tranquilli, per la cura di Antonello Tolve, propone un percorso di installazioni immersive, fruibile anche il 31 dicembre dalle 11 alle 21. Sempre il 1° gennaio, l'artista Cesare Pietroiusti terrà un talk nella mostra *Materia nova*, in corso alla Galleria civica d'arte moderna, una ricognizione sulla scena giovane della città. Tra gli artisti, Andrea Polichetti, che con un brandello di colonna realizzata in ferro e neon, ricuce idealmente passato e presente di una città che con l'arte ha sempre avuto un rapporto d'amore sempre intenso. Perciò, buon tour, in attesa delle grandi mostre del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Al Maxxi**

Il museo dedicato all'arte contemporanea resterà aperto il 31 dicembre, il primo gennaio e il giorno dell'Epifania



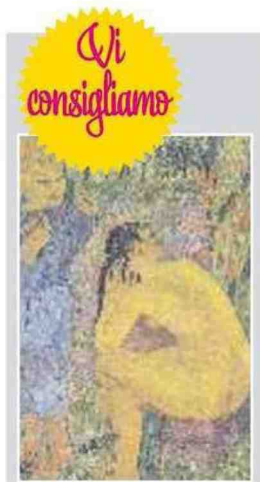
Palazzo Barberini
In corso la mostra con alcuni dei capolavori di Caravaggio



Casa Moravia
L'abitazione-museo dello scrittore



Galleria nazionale
In esposizione le opere di Antonietta Raphael



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

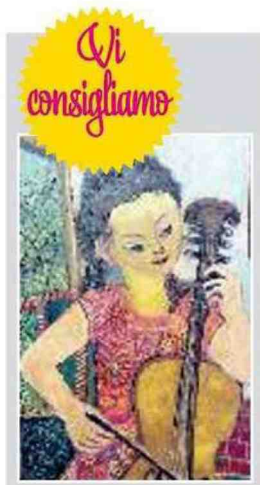
► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra che, fino al 30 gennaio investiga la ricerca dell'artista di origini lituane.

► **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131**



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che investiga la ricerca dell'artista romana.

► [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), Viale delle Belle Arti 131, 24 dic. ore 9-18, chiuso il 25



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che investiga la ricerca dell'artista romana.

► [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra che, fino al 30 gennaio investiga la ricerca dell'artista di origini lituane.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131

Itinerari Dipinti, sculture (e molti autoritratti) ricostruiscono la vita e l'opera dell'artista di origine lituana Raphaël, esponente di punta della «Scuola romana». Un percorso «attraverso lo specchio» alla Galleria nazionale della capitale

Io Antonietta sorella di Chagall

di EDOARDO SASSI

Idipinti dai colori accesi, febbricitanti. Le sculture *anti-graziose*, monumentali e fortemente espressive. Cui si aggiungono i disegni su carta, i documenti, alcune foto di famiglia, lettere e pagine di diario. In tutto un centinaio tra opere e testimonianze, per raccontare — con taglio antologico e tematico al tempo stesso — il cammino di Antonietta Raphaël (1895-1975), l'artista di origini lituane che fu esponente di punta della cosiddetta «Scuola romana».

Titolo della rassegna, allestita fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (lalgallerianazionale.com), *Attraverso lo specchio*. Un'espressione scelta per sottolineare la forte componente autobiografica del lavoro di questa artista dal temperamento ribollente e dotata di straordinaria fantasia, nelle cui opere riaffiorano di continuo emozioni, luoghi, istanti, affetti, sogni, gioie, ricordi, timori, desideri, «fantasmi», viaggi, amori...

«Ogni dipinto della Raphaël è uno specchio sul quale la pittrice si china per vederci riflessa la propria immagine», annotava Alberto Moravia nel 1970. E la frase è stata scelta dalle curatrici della mostra, Giorgia Calò e Alessandra Troncone, per introdurre un percorso in cui ampio spazio è riservato ai temi identitari dell'arte di Raphaël: femminilità, maternità ed ebraismo, su tutti.

Lo specchio dunque come metafora e filo conduttore, a partire proprio dai nu-

merosi autoritratti che ripetutamente tornano nella produzione di Antonietta, la quale amava rappresentarsi come donna, madre e artista mettendo al centro della propria opera la sua identità. Donna indipendente e anticonformista, cosmopolita, una «straniera di passaggio» come la descrisse Mario Mafai — a lungo sodale, compagno e marito di Antonietta — a Roberto Longhi nel 1929, la Raphaël era nata a Kovno, attuale Kaunas, in Lituania, ultima di undici figli. Dopo la morte del padre, il rabbino Simon, nel 1905, ancora bambina, si trasferì insieme alla madre a Londra, all'epoca destinazione comune per tanti ebrei d'Oriente in fuga dai pogrom zaristi.

Nella capitale inglese, dove tornerà negli anni Trenta, Antonietta studiò musica, pianoforte in particolare, alla Royal Academy. Ma è a Roma che probabilmente iniziò a dipingere (i primi anni della sua esistenza restano ancora avvolti nel mistero, compreso un lungo soggiorno a Parigi) ed è qui che strinse il sodalizio d'arte e di vita con Mario Mafai dal quale avrà tre figlie: Miriam, Simona e Giulia. Quest'ultima, scomparsa di recente, ha contribuito a impaginare la mostra romana. Sua la supervisione scientifica del progetto, e sua la firma in calce a un suggestivo scritto in catalogo che rievoca la figura materna: «Portava con sé l'eco di un Oriente mitico e lontano, con una pelle di leopardo originale e, avvolto in un vecchio tappeto berbero, il suo amato violino, gli spartiti musicali di Scarlatti e di Brahms, la prima edizione dell'*Ulisse* di Joyce, le poesie di Dante in inglese, quelle scandalose di Oscar Wilde, il *Cantico dei*



Cantici, i sonetti sensuali dell'amico Isaac Rosenberg e le foto di arte sumera,

egiziana e greca, di Fidia e di Prassitele. Era presente la cultura classica con una rara edizione settecentesca delle *Metamorfosi* di Ovidio impreziosita da incisioni, un ampio bianco sarafan russo ricoperto di vivaci ricami e, avvolta con amore in un telo di candido lino, eredità della forte spiritualità ebraica, la Hanukkah. Era l'antico candelabro del '700 di suo padre, Simon, a legarla alle sue radici nella tradizione ebraica: un intricato intreccio fra passato e presente, mitico e mistico, sogno e realtà».

In questo intreccio fra passato e presente un posto speciale lo occuperà, dalla metà degli anni Venti, la leggendaria casa di via Cavour 325, epicentro di quella che Roberto Longhi definirà *Scuola Romana di via Cavour*. Un minuscolo appartamento con un grande terrazzo affacciato sui Fori, in un palazzo umbertino oggi non più esistente, dove la lituana di Roma dipinse a stretto contatto con Mafai e Scipione, dando vita a opere originalissime che fin dagli inizi manifestarono «i vagiti o la rapida crescita di una sorellina di latte dello Chagall», secondo una celebre definizione dello stesso Longhi, che fu tra i suoi primi esegeti.



Un ampio spazio in mostra è riservato proprio all'intenso e complesso rapporto, un'intera vita tra amore e conflitti, Raphaël-Mafai: *Ritratto di Mario* (1928), in cui lui è colto nell'atto di dipingere Antonietta; *Lezione di piano*, opera di Mafai (1934) che ricorda il ruolo centrale della musica nella vita di Antonietta; Mario che dipinge lei in abito da sera nel suo studio di scultura (1934), e ancora Antonietta che si autoritrae scrivendo una lettera a Mario (1942). Un fitto gioco di rimandi e citazioni fino a un ultimo quadro, *Mafai nello studio*, omaggio postumo di Raphaël all'indomani della scomparsa del marito pittore (1965), qui immortalato mentre dipinge una delle sue celebri nature morte.

Ebraismo e femminilità — con ricorrenti figure di donne indipendenti e volitive — tornano invece nei dipinti di Raphaël di cui sono protagoniste Giuditta, Tamar o Salomè, eroine che diventano

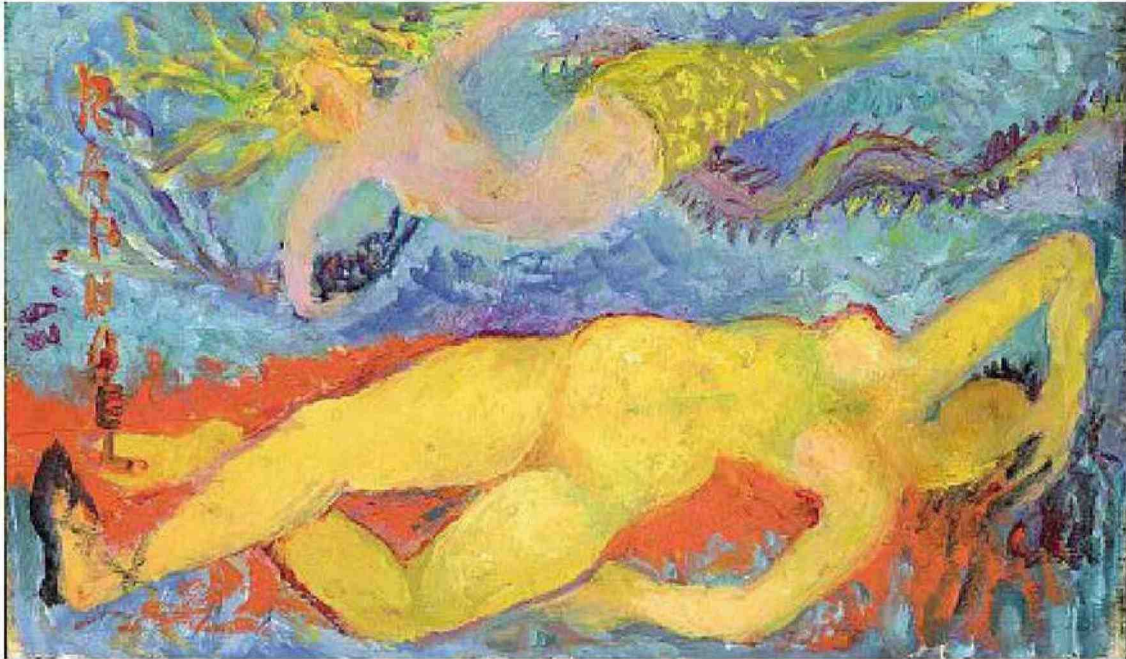
simbolo novecentesco non tanto di grazia e bellezza, quanto di forza e combattimento, donne in grado di sovvertire arcaiche e dominanti logiche patriarcali.

Un'ultima sezione della mostra raccoglie infine amici e compagni di strada di Antonietta: Scipione, Renato Guttuso, Giacomo Manzù, Katy Castellucci, i ritratti di Helenita Olivares, moglie di Aligi Sassu, e di mecenati che sostennero il suo lavoro, come quello della moglie di Alberto Della Ragione (1939), la coppia che accolse i Mafai a Genova, in fuga da Roma dopo l'approvazione delle leggi razziali. A partire da quest'ultimo nucleo di opere, che evocano l'entourage dell'artista lituana, la mostra costruisce anche un filo diretto con la collezione permanente del museo, suggerendo al visitatore un percorso nelle altre sale della Galleria, con opere di artisti che condivisero con Antonietta il cammino creativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 19 dicembre 2021





► 19 dicembre 2021





L'appuntamento

Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio, a cura di Giorgia Calò e Alessandra Troncone, Roma, Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, fino al 30 gennaio (Info: tel 06 32298 221; lagallerianazionale.com). La mostra, promossa in collaborazione con l'Istituto

lituano di cultura e l'Ambasciata di Lituania a Roma, offre un'antologia di circa 40 opere dell'artista nata a Kaunas, in Lituania, il 29 luglio 1895 e morta a Roma, il 5 settembre 1975. Nel 2016 Allemandi aveva pubblicato il Catalogo generale delle sue sculture, curato da Giuseppe Appella.



Raphaël Visioni espressioniste

LORENZO CANOVA

Roma

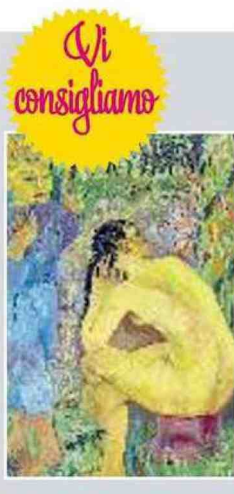
Una mostra che celebra una delle maggiori artiste italiane del Novecento, un'antologica che permette di approfondire i fondamenti e gli sviluppi della Scuola Romana e delle sue influenze prima e dopo la Seconda guerra mondiale: la Galleria Nazionale presenta una retrospettiva di Antonietta Raphaël (Kaunas 1895-Roma 1975), pittrice e scultrice cosmopolita, di origine lituana, che ha scelto Roma come centro della sua ricerca. La mostra (a cura di Giorgia Calò e Alessandra Troncone, con la supervisione di Giulia Mafai e la collaborazione di Ariel Mafai Giorgi) presenta in modo sintetico ma efficace il percorso di Raphaël. Si può ammirare l'opera di una donna dalla vita avventurosa sin dal trasferimento a Londra, dove studia pianoforte alla Royal Academy, per poi trasferirsi a Parigi e arrivare a Roma nel 1924 dove conosce un altro grande pittore, Mario Mafai, con cui avrà un lungo legame di vita e arte. L'amore con Mafai e l'incontro con Scipione danno vita a un momento di grande intensità nella storia dell'arte del secolo scorso, in cui le suggestioni internazionali di Raphaël si connettono alla sensibilità dei due pittori in un circolo virtuoso che la mostra documenta, anche nella sua apertura diffusa alle collezioni del museo che permette di apprezzare al meglio i diversi dialoghi che l'artista ha tessuto

nella capitale. In questo sodalizio si distilla uno dei punti più alti della vicenda di una certa visione espressionista italiana e romana: infatti, come ha scritto Maurizio Calvesi, Raphaël portò «con sé qualcosa di quella cultura tra espressionista e fantastica che alimentò le allucinazioni di Scipione e il sentimento di Mafai, in bilico tra visionarietà e naïveté». La mostra sviluppa bene molti nuclei tematici, legati anche alla passione dell'artista per la scultura che nel corso degli anni Trenta diventa la sua forma espressiva favorita e a cui la stessa Raphaël ha dato un contributo poetico e drammatico, tra il mondo intimo dei ritratti familiari e la tragedia ineluttabile della *Fuga da Sodoma*. Vittima delle leggi razziali, Raphaël ha spesso dedicato importanti opere alle sue radici ebraiche che non a caso collegano a quel contesto di pittura espressionista e visionaria (importante anche per Mafai e Scipione) che appartiene proprio al mondo ebraico dell'Europa dell'Est e che ha trovato a Parigi la sua fioritura grazie a grandi pittori come Chagall o Soutine. Su queste basi si sviluppano le opere pittoriche del secondo dopoguerra, in particolare quelle dedicate a di figure femminili come Giuditta o Tamar, eroine bibliche che rappresentano bene la forza della stessa Raphaël, in un cromatismo denso, "selvaggio" e bruciante che, nella sua energia,

sembra anticipare i violenti neoespressionismi della Transavanguardia e della nuova pittura internazionale degli anni Ottanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Galleria Nazionale
Antonietta Raphaël
 Fino al 30 gennaio



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

Esposti dipinti, disegni, sculture, lettere, documenti, diari. Raphaël indaga su maternità e femminilità.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Riflessione sull'identità nella
mostra Antonietta *Raphaël*.
Attraverso lo specchio, fino
al 30 gennaio alla Gnam.

► Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea,
Viale delle Belle Arti 131,
mart-dom 9-19



Antonietta Raphaël artista allo specchio

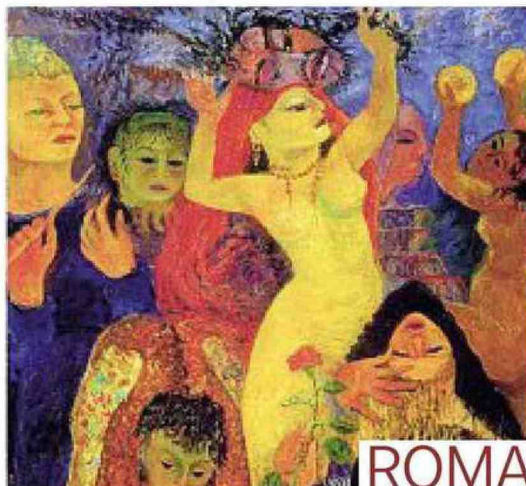
Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA**

Le eroine indipendenti di una esule di talento

Pittrice, scultrice, disegnatrice, pianista e violinista in gioventù. Da ragazzina abbandonò la natia Lituania per sfuggire ai pogrom zaristi, prima esule a Londra, poi per breve tempo a Parigi, infine a Roma dove visse gran parte della sua vita, a lungo compagna di Mario Mafai. Cosmopolita ed eclettica, colta, figlia di un rabbino, la figura di Antonietta Raphaël (1895-1975) è oggetto di un'antologica, fino al 30 gennaio alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea (lagallerianazionale.com), che ne ricostruisce il cammino con una selezione di opere dagli anni Venti fino alla morte. Titolo della mostra, *Attraverso lo specchio*. Al centro la figura femminile, quasi sempre protagonista: sé stessa, le figlie, le eroine bibliche simbolo di indipendenza come Giuditta (sotto: 1960, particolare) e Tamar. Il tutto immerso in una intensa febbre di colori e segni di matrice espressionista. (edoardo sassi)





Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

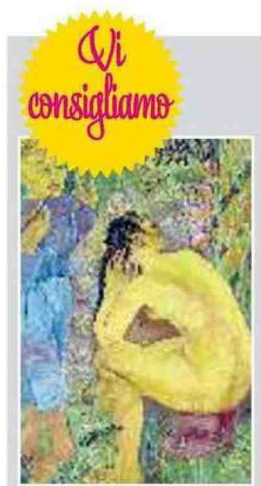
► [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221

**CALENDART**a cura di **Marina Mojana****Asti****Palazzo Mazzetti**

ospita fino al 1° maggio 2022 / *Macchiaioli. L'avventura dell'arte moderna*; attraverso 80 opere dell'800 italiano, viene illustrato il portato innovativo del movimento pittorico più importante del Risorgimento italiano con il clima sociale che fece da sfondo alla vicenda di Silvestro Lega, Giovanni Fattori (in foto), Cristiano Banti, Odoardo Borrani, Giuseppe De Nittis, Giovanni Boldini. Corso Vittorio Alfieri 357; museidiasti.com

Roma**Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea**

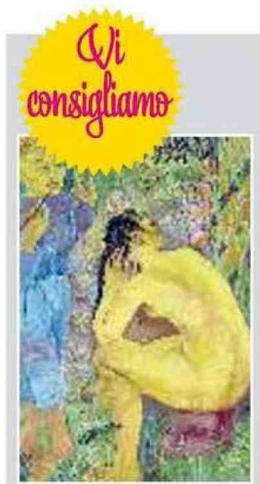
è in corso fino al 30 gennaio 2022 *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*; dedicata a un'esponente di spicco della Scuola romana, l'artista lituana (1895 - 1975), moglie di Mario Mafai, l'antologica presenta opere sui temi dell'autoritratto, della maternità, delle origini ebraiche e dei rapporti con Manzù, Guttuso, Katy Castellucci, Helenita Olivares. Via delle Belle Arti 131; lagallerianazionale.com



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione
sull'identità nella mostra
Antonietta Raphaël.

Attraverso lo specchio, fino
al 30 gennaio alla Gnam.

► Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea,
Viale delle Belle Arti 131,
mart-dom 9-19, 0632298221



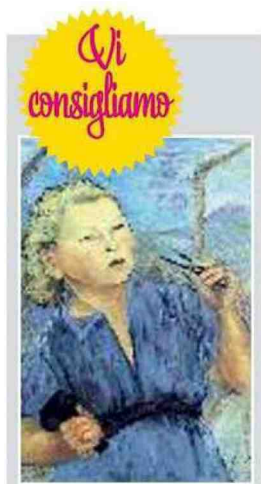
Il meglio



**Antonietta Raphaël
artista allo specchio**

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

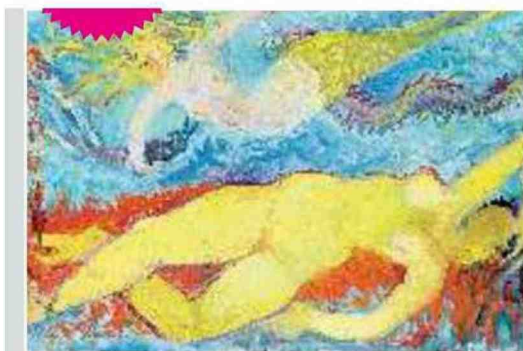
► [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, info: 0632298221



Antonietta Raphaël artista allo specchio

Una riflessione sull'identità nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, che, fino al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, investiga la ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana.

► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Viale delle Belle Arti 131, mart-dom 9-19, 0632298221



La vernice

Una riflessione sull'identità della pittrice attraverso opere e diari nella mostra da oggi al 30 gennaio alla Gnam: sentimenti, sogni e incubi narrati allo specchio

Antonietta Raphaël gioco di sguardi tra arte e famiglia

Il *Ritratto di Mario*, opera del 1928, in cui rappresenta Mafai mentre la sta ritraendo, in un gioco di "sguardi". E l'*Autoritratto scrivendo una lettera a Mario*, lavoro del 1942, in cui decide di "mostrarsi" mentre scrive sulla busta nome e indirizzo di Mafai, anche qui a costruire un dialogo, seppure a distanza, e a ribadire un legame, chiamando poi l'osservatore a farsene testimone. È un'intensa riflessione sull'identità,

indagata attraverso la narrazione della propria vita, tra quotidianità, sentimenti, sogni e incubi, quella che Antonietta Raphaël compone con le sue opere e ora, è illustrata nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, a cu-

ra di Giorgia Calò e Alessandra Troncone con la supervisione scientifica della figlia Giulia Mafai, scomparsa due mesi fa, e la collaborazione di Ariel Mafai Giorgi, ospitata da oggi al 30 gennaio alla Galleria Na-

zionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

«Ogni dipinto della Raphaël - diceva Alberto Moravia - è uno specchio sul quale la pittrice si china per vederci riflessa la propria immagine». Ed è proprio dal concetto di "specchio" - dunque di sguardo su di sé - che

prende spunto l'iter che investiga figura e ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana, in una trama di rimandi, tra dipinti, disegni - «Ho perduto parec-

chio tempo a disegnare ma non è mai stato tempo perso», affermava - e sculture, nonché lettere, documenti, diari, anche il quaderno dove conservava gli articoli sul suo lavoro.

E il passaporto, creduto perduto, in cui con un tocco di penna, cambiò la data di nascita da 1895 in 1899, per fingersi - e soprattutto farsi credere dalla società - meno matura dell'amato Mafai, di qualche anno più gio-

vane. In ogni opera, Antonietta si racconta, mostra e mentre lo fa, medita su se stessa e si confessa.

LONDRA E PARIGI

La sua storia è intensa e spazia tra suggestioni e fermenti artistici di Londra e Parigi, prima di fare di Roma la sua casa. La mano è "forte", tanto da spingere alcuni a ritenere i lavori opera di un uomo. E la presenza di Mafai nella sua

vita, in più di un contesto, finisce per farle ombra.

«Mafai aveva una mentalità moderna - commen-



ta Troncone - non esitava a occuparsi delle figlie mentre lei dipingeva. A un certo punto, però, subentrò la competizione. Dedicatasi alla scultura, Antonietta dichiarò: "Due pittori erano troppi in casa Mafai". In realtà, era alla ricerca di un suo spazio espressivo e scelse la scultura, ambito all'epoca maschile».

TRA CUI "AUTORITRATTO SCRIVENDO UNA LETTERA A MARIO"

GLI INCUBI

Raphaël indaga temi complessi come maternità e femminilità, ritrae il nudo femminile non senza tormenti, traduce in forma e colore i suoi incubi, aggiunge Calò, «come nella poltrona verde, presente nel suo studio, che raffigura con artigli affilati». Nell'iter, pure le origine ebraiche, con rimandi a storie bibliche, il suo "entourage", da Manzù a Guttuso, e, tra gli inediti, il ritratto di Giuseppe Berti. Un modo per raccontarsi e, forse, "scoprirsì".

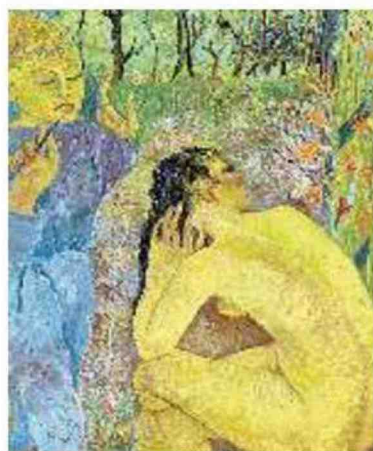
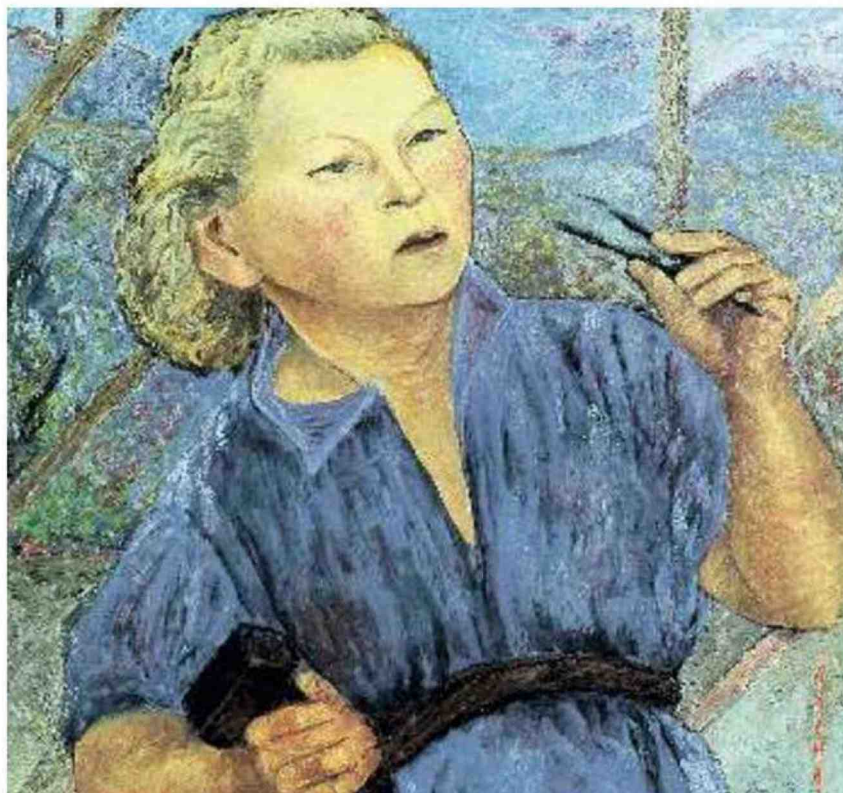
► Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, viale delle Belle Arti 131. Da oggi al 30 gennaio, dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 19. Informazioni e prenotazioni, tel. 0632298221

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ESPOSIZIONE ANCHE
ALCUNE SCULTURE
A TESTIMONIARE
LA SVOLTA CREATIVA
E LA COMPETIZIONE
TRA I DUE CONIUGI**

**IL LEGAME CON IL MARITO
(L'ARTISTA MAFAI)
EMERGE IN VARIE OPERE**



Antonietta Raphaël: a sinistra
Autoritratto con tuta blu, 1940.
Sopra, Io e i miei fantasmi, 1961



Arte

Forme e colori:
Raphaël
allo specchio

di **Edoardo Sassi**
a pagina 10

L'arte di Antonietta Raphaël

Pittrice e scultrice: in mostra
alla Gnam il cammino
della «lituana di Roma»

Cosmopolita ed eclettica: Antonietta Raphaël (1895-1975) era nata a Kovno da una importante famiglia chassidica. Suo padre, Simon, fu rabbino. E lei da giovanissima visse a Londra e a Parigi, in fuga dai pogrom zaristi, prima di diventare la «lituana di Roma». Fu pittrice, scultrice, disegnatrice (pianista e violinista); e la mostra inaugurata ieri alla Galleria nazionale d'arte moderna restituisce tutta la complessità di questa artista — sempre pervasa da una vera e propria febbre di colori — grazie a un'ampia selezione di opere che ne ripercorrono il cammino, anche umano, dagli anni venti del Novecento alla morte.

Titolo dell'antologica — a cura di Giorgia Calò e Alessandra Troncone, promossa in collaborazione con l'Istituto Lituano di Cultura e l'Am-

basciata di Lituania a Roma — *Attraverso lo specchio*: dipinti, sculture e disegni (accompagnati da documenti, foto di famiglia, lettere e pagine di diario) che alludono alla forte componente autobiografica nel lavoro di Antonietta. Lo specchio inteso dunque come autorappresentazione e strumento di indagine del proprio mondo interiore, con la figura femminile sempre o quasi protagonista: si tratti di sé stessa, delle amatissime figlie (Miriam, Simona e Giulia, scomparsa di recente) o delle eroine bibliche simbolo di indipendenza come Giuditta e Tamar.

Quasi uno strano destino, per colei che troppo a lungo, in passato, fu associata al sodalizio d'arte e vita con il compagno-marito pittore, Mario Mafai, uno dei grandi nomi dell'(anti) Novecento italiano. Già da molto tempo comunque Raphaël è oggetto di una autonoma riscoperta critica, che mette al centro la sua figura di artista colta, volitiva, con un percorso assai originale soprattutto se collocato nel panorama artistico italiano del tempo, e ben al di là del terzetto divenuto celebre gra-



zie al conio di Roberto Longhi che per primo parlò di «Scuola di via Cavour» (Mafai,

Raphaël e Scipione). Le opere di Mario, alcune, sono comunque state inserite nel percorso di visita. Ma al di là di alcune inevitabili assonanze, a emergere è proprio l'originalità del mondo espressionista — forte, nuovo, liberatorio, tra favola e dramma, nomade ed evocatore di mondi e culture diversi — di Antonietta, che il solito Longhi, con definizione divenuta celebre, battezzò «la sorellina di latte di Marc Chagall».

Femminilità, maternità, le origini ebraiche — altro leitmotiv nel lavoro dell'artista — ma anche uno sguardo all'entourage dell'artista: la mostra esplora infatti i tanti legami che Raphaël intrattenne con lo scenario artistico e collezionistico del suo tempo: Manzù, Guttuso, Katy Castellucci, Helenita Olivares Sassu o i coniugi Della Ragione.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

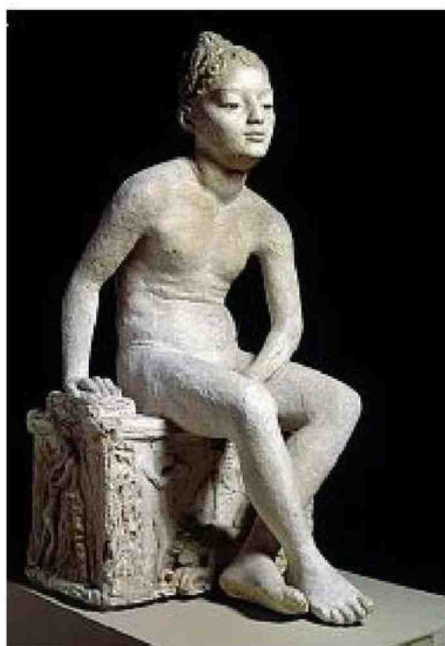
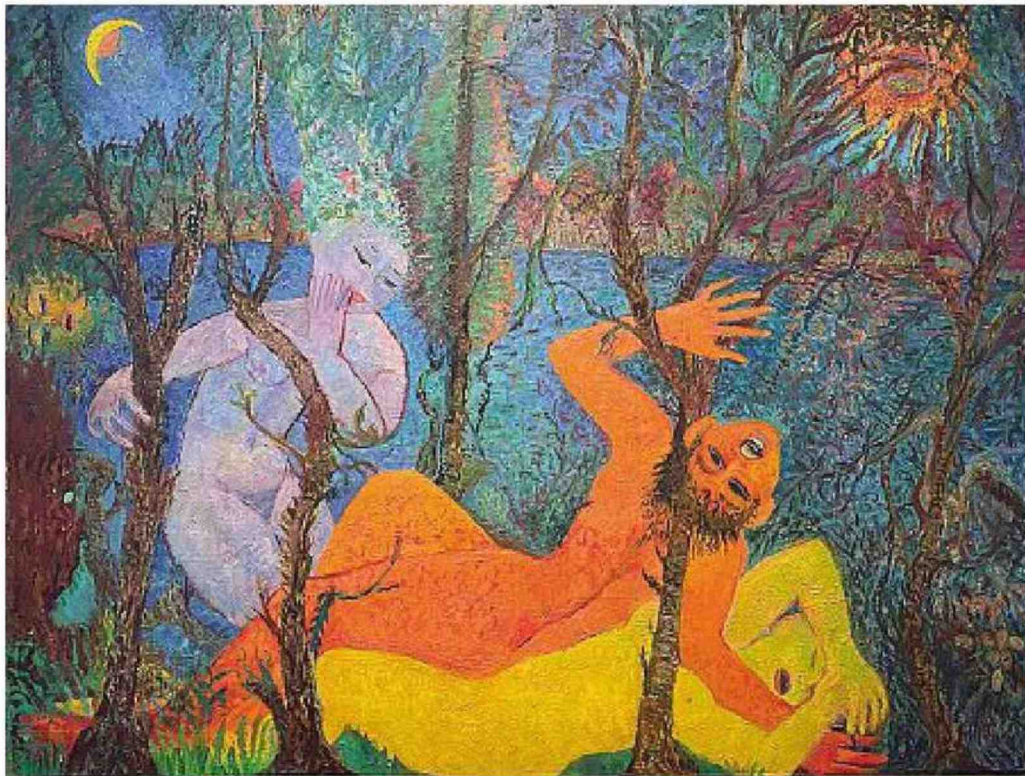
Info

● «Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio», curata da Giorgia Calò e Alessandra Troncone, con la supervisione scientifica di Giulia Mafai e la collaborazione di Ariel Mafai Giorgi. Mostra promossa in collaborazione con l'Istituto Lituano di Cultura e l'Ambasciata di Lituania

a Roma. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131. Orari: da martedì a domenica 9-19 (ultimo ingresso 45 minuti prima). Biglietto intero: 10 euro. Tel 06.3229821, www.lagallerianazionale.com



Febbre di colori Antonietta Raphaël, «Autoritratto con tuta blu», 1940 circa, olio su tavola (Galleria del Laocoonte, Roma/Londra). A destra: «Er e Tamar», 1967, olio su tela (Galleria Volos, Roma)



Scultura Antonieta Raphaël, «La sognatrice», 1946, gesso
(Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea)



Antonietta Raphaël lessico familiare di un'artista libera

di Carlo Alberto Bucci

«Fiera, solare, salutista, senza un filo di trucco; la pelle chiara, luminosa, trasparente, con una gran massa ribelle di capelli rossastri». Così era per Mario Mafai Antonietta Raphaël. E a descriverla sono le parole della più piccola delle loro tre figlie, Giulia, scomparsa lo scorso 25 settembre, tessitrice della straordinaria storia di una famiglia di pittori romani con le radici intinte nei colori e negli umori della profonda Europa.

A Giulia Mafai è dedicata "Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio", la mostra che nella Sala Aldrovandi della Galleria nazionale d'arte moderna, fino al 30 gennaio prossimo, ricorda la forza creatrice dell'intellettuale lituana (oltreché pittrice e scultrice era stata da giovane a Londra pianista e violinista) al centro della sonnacchiosa, per certi versi provinciale, Scuola romana. Ossia la sua principale articolazione, la Scuola di via Cavour, dal piccolo appartamento dove vivano i coniugi Mafai e dove, con Scipione Bonichi, contraffacevano il paesaggio dei Fori e dei tetti della Capitale con tratti marcati e timbri anticonvenzionali, da nuove belve espressioniste.

Antonietta era figlia di ebrei ortodossi e il Rappi Simon di Vilnius, il papà che perse quando aveva cinque anni, è immortalato in uno dei tanti ritratti familiari presenti in mostra. La vulcanica pittrice pose spesso se stessa, il suo compagno, e le tre

figlie, al centro delle tele e della materia morbida da plasmare o del duro legno da scolpire. Non per farne rassicuranti quadretti e altarini familiari. Ma, come sottolinea Cristina Collu, direttrice della Gnam, per dire «la verità in modo olimpico, animale, senza illusioni, con ferocia e determinazione».

Le due curatrici della mostra, Giorgia Calò e Alessandra Troncone, hanno fatto forza su almeno due opere in cui lo specchio è già nel titolo. Sono tele degli anni Sessanta – quando la visionarietà dell'artista, nonostante l'età adulta (nacque a Kaunas nel 1895 e si spense a Roma nel 1975), era ancora più libera ed eccitata – che diventano l'emblema di una riflessione che passa dagli autoritratti e che tocca almeno altre due categorie: le origini ebraiche (ecco "Yom Kippur" del 1931 dalla Collezione Iannaccone); la femminilità e la maternità.

La scultura "Le tre sorelle", ossia le figlie Miriam, Simona e Giulia, al piano di sotto del museo, è un bellissimo viatico al viaggio tra i dipinti delle madri a confronto con quelli del padre che anima il percorso espositivo nelle sale al piano superiore. Nella seconda, un piccolo "Ritratto di Mario", datato 1928, e rappresenta il suo uomo al lavoro mentre sta eseguendo un ritratto di lei. Su questa corrispondenza

di amorosi, quanto burrascosi, sensi, si gioca tutta la mostra, anche nel





coinvolgimento di altri artisti, ad esempio Giacomo Manzù. I ritratti su carta dell'uno e dell'altra, di questi due giganti della scultura italiana del Novecento, sono posti alla fine del percorso espositivo di Antonietta in cui opere giovanili degli anni Venti si specchiano nei lavori di una febbrile vecchiaia. Ed è sorprendente come nel finale Raphaël rilegge il tema biblico "Re David piange la morte di Assalonne" (1947-1969). La forza tragica è intatta nonostante la scultura sia acefala. Non ci sono quegli occhi bizantini allungati e arcaici di tante sue figure. Senza testa, il dramma è affidato al solo linguaggio del corpo. E di un portentoso scolpire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria nazionale d'arte moderna

Fino al 30 gennaio
"Attraverso lo specchio"
mostra dell'intellettuale
di origine lituana
al centro della
Scuola romana





Una riflessione sull'identità della pittrice attraverso opere e diari nella mostra da oggi al 30 gennaio alla Gnam: sentimenti, sogni e incubi narrati allo specchio

Antonietta Raphaël gioco di sguardi tra arte e famiglia

La vernice

Il *Ritratto di Mario*, opera del 1928, in cui rappresenta Mafai mentre la sta ritraendo, in un gioco di "sguardi". E l'*Autoritratto scrivendo una lettera a Mario*, lavoro del 1942, in cui decide di "mostrarsi" mentre scrive sulla busta nome e indirizzo di Mafai, anche qui a costruire un dialogo, seppure a distanza, e a ribadire un legame, chiamando poi l'osservatore a farsene testimone. È un'intensa riflessione sull'identità,

indagata attraverso la narrazione della propria vita, tra quotidianità, sentimenti, sogni e incubi, quella che Antonietta Raphaël compone con le sue opere e ora, è illustrata nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, a cu-

ra di Giorgia Calò e Alessandra Troncone con la supervisione scientifica della figlia Giulia Mafai, scomparsa due mesi fa, e la collaborazione di Ariel Mafai Giorgi, ospitata da oggi al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

«Ogni dipinto della Raphaël - diceva Alberto Moravia - è uno specchio sul quale la pittrice si china per vederci riflessa la propria immagine». Ed è proprio dal concetto di "specchio" - dunque di sguardo su di sé - che

prende spunto l'iter che investiga figura e ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana, in una trama di rimandi, tra dipinti, disegni - «Ho perduto parecchio tempo a disegnare ma non è mai stato tempo perso», affermava - e sculture, nonché lettere, documenti, diari, anche il

quaderno dove conservava gli articoli sul suo lavoro.

E il passaporto, creduto perduto, in cui con un tocco di penna, cambiò la data di nascita da 1895 in 1899, per fingersi - e soprattutto farsi credere dalla società - meno matura dell'amato Mafai, di qualche anno più gio-

vane. In ogni opera, Antonietta si racconta, mostra e mentre lo fa, medita su se stessa e si confessa.

LONDRA E PARIGI

La sua storia è intensa e spazia tra suggestioni e fermenti artistici di Londra e Parigi, prima di fare di Roma la sua casa. La mano è "forte", tanto da spingere alcuni a ritenere i lavori opera di un uomo. E la presenza di Mafai nella sua

vita, in più di un contesto, finisce per farle ombra.

«Mafai aveva una mentalità moderna - commenta Troncone - non esitava a occuparsi delle figlie mentre lei dipingeva. A un certo punto, però, subentrò la competizione. Dedicatasi alla scultura, Antonietta dichiarò:



“Due pittori erano troppi in casa Mafai”. In realtà, era alla ricerca di un suo spazio espressivo e scelse la scultura, ambito all’epoca maschile».

GLI INCUBI

Raphaël indaga temi com-

plexi come maternità e femminilità, ritrae il nudo femminile non senza tormenti, traduce in forma e colore i suoi incubi, aggiunge Calò, «come nella poltrona verde, presente nel suo studio, che raffigura con artigli affilati». Nell’iter, pure le origine ebraiche, con rimandi a storie bibliche, il suo “entourage”, da Manzù a Guttuso, e, tra gli inediti, il ritratto di Giuseppe Berti. Un modo per raccontarsi e, forse, “scoprirsì”.

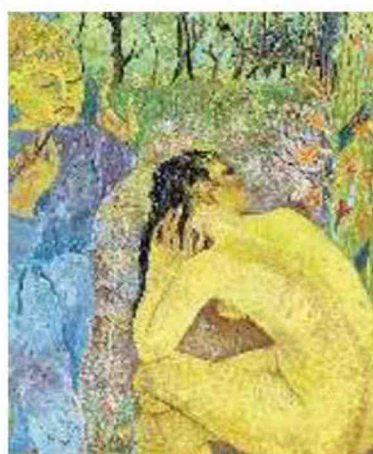
► **Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea**, viale delle Belle Arti 131. Da oggi al 30 gennaio, dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 19. Informazioni e prenotazioni, tel. 0632298221

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEGAME CON IL MARITO
(L’ARTISTA MAFAI)
EMERGE IN VARIE OPERE
TRA CUI “AUTORITRATTO
SCRIVENDO UNA
LETTERA A MARIO”**

**IN ESPOSIZIONE ANCHE
ALCUNE SCULTURE
A TESTIMONIARE
LA SVOLTA CREATIVA
E LA COMPETIZIONE
TRA I DUE CONIUGI**



Antonietta Raphaël: a sinistra
Autoritratto con tuta blu, 1940.
Sopra, Io e i miei fantasmi, 1961



Una riflessione sull'identità della pittrice attraverso opere e diari nella mostra da oggi al 30 gennaio alla Gnam: sentimenti, sogni e incubi narrati allo specchio

Antonietta Raphaël gioco di sguardi tra arte e famiglia

La vernice

Il *Ritratto di Mario*, opera del 1928, in cui rappresenta Mafai mentre la sta ritraendo, in un gioco di "sguardi". E l'*Autoritratto scrivendo una lettera a Mario*, lavoro del 1942, in cui decide di "mostrarsi" mentre scrive sulla busta nome e indirizzo di Mafai, anche qui a costruire un dialogo, seppure a distanza, e a ribadire un legame, chiamando poi l'osservatore a farsene testimone. È un'intensa riflessione sull'identità, indagata attraverso la narrazione della propria vita, tra quotidianità, sentimenti, sogni e incubi, quella che Antonietta Raphaël compone con le sue opere e ora, è illustrata nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, a cu-

ra di Giorgia Calò e Alessandra Troncone con la supervisione scientifica della figlia Giulia Mafai, scomparsa due mesi fa, e la collaborazione di Ariel Mafai Giorgi, ospitata da oggi al 30 gennaio alla Galleria Na-

zionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

«Ogni dipinto della Raphaël - diceva Alberto Moravia - è uno specchio sul quale la pittrice si china per vederci riflessa la propria immagine». Ed è proprio dal concetto di "specchio" - dunque di sguardo su di sé - che

Antonietta Raphaël: a sinistra Autoritratto con tuta blu, 1940. Sopra, Io e i miei fantasmi, 1961

prende spunto l'iter che investiga figura e ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana, in una trama di rimandi, tra dipinti, disegni - «Ho perduto parec-



chio tempo a disegnare ma non è mai stato tempo perso», affermava - e sculture, nonché lettere, documenti, diari, anche il quaderno dove conservava gli articoli sul suo lavoro.

E il passaporto, creduto perduto, in cui con un tocco di penna, cambiò la data di nascita da 1895 in 1899, per fingersi - e soprattutto farsi credere dalla società - meno matura dell'amato Mafai, di qualche anno più gio-

vane. In ogni opera, Antonietta si racconta, mostra e mentre lo fa, medita su se stessa e si confessa.

LONDRA E PARIGI

La sua storia è intensa e spazia tra suggestioni e fermenti artistici di Londra e Parigi, prima di fare di Roma la sua casa. La mano è "forte", tanto da spingere alcuni a ritenere i lavori opera di un uomo. E la presenza di Mafai nella sua

vita, in più di un contesto, finisce per farle ombra.

«Mafai aveva una mentalità moderna - commenta Troncone - non esitava a occuparsi delle figlie mentre lei dipingeva. A un certo punto, però, subentrò la competizione. Dedicatasi alla scultura, Antonietta dichiarò: "Due pittori erano troppi in casa Mafai". In realtà, era alla ricerca di un suo spazio espressivo e scelse la scultura, ambito all'epoca maschile».

GLI INCUBI

Raphaël indaga temi complessi come maternità e femminilità, ritrae il nudo femminile non senza tormenti, traduce in forma e colore i suoi incubi, aggiunge Calò, «come nella poltrona verde, presente nel suo studio, che raffigura con artigli affilati».

Nell'iter, pure le origine ebraiche, con rimandi a storie bibliche, il suo "entourage", da Manzù a Guttuso, e, tra gli inediti, il ritratto di Giuseppe Berti. Un modo per raccontarsi e, forse, "scoprirsì".

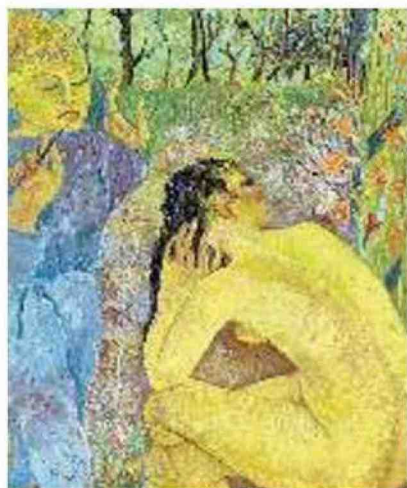
► **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea**, viale delle Belle Arti 131. Da oggi al 30 gennaio, dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 19. Informazioni e prenotazioni, tel. 0632298221

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEGAME CON IL MARITO
(L'ARTISTA MAFAI)
EMERGE IN VARIE OPERE
TRA CUI "AUTORITRATTO
SCRIVENDO UNA
LETTERA A MARIO"**

**IN ESPOSIZIONE ANCHE
ALCUNE SCULTURE
A TESTIMONIARE
LA SVOLTA CREATIVA
E LA COMPETIZIONE
TRA I DUE CONIUGI**





La vernice

Una riflessione sull'identità della pittrice attraverso opere e diari nella mostra da oggi al 30 gennaio alla Gnam: sentimenti, sogni e incubi narrati allo specchio

Antonietta Raphaël gioco di sguardi tra arte e famiglia

Il *Ritratto di Mario*, opera del 1928, in cui rappresenta Mafai mentre la sta ritraendo, in un gioco di "sguardi". E l'*Autoritratto scrivendo una lettera a Mario*, lavoro del 1942, in cui decide di "mostrarsi" mentre scrive sulla busta nome e indirizzo di Mafai, anche qui a costruire un dialogo, seppure a distanza, e a ribadire un legame, chiamando poi l'osservatore a farsene testimone. È un'intensa riflessione sull'identità,

indagata attraverso la narrazione della propria vita, tra quotidianità, sentimenti, sogni e incubi, quella che Antonietta Raphaël compone con le sue opere e ora, è illustrata nella mostra *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*, a cura di Giorgia Calò e Alessandra Troncone con la su-

pervisione scientifica della figlia Giulia Mafai, scomparsa due mesi fa, e la collaborazione di Ariel Mafai Giorgi, ospitata da oggi al 30 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

«Ogni dipinto della Raphaël - diceva Alberto Moravia - è uno specchio sul quale la pittrice si china per vederci riflessa la propria immagine». Ed è proprio dal concetto di "specchio" - dunque di sguardo su di sé - che

prende spunto l'iter che investiga figura e ricerca dell'artista di origini lituane, esponente di spicco della Scuola romana, in una trama di rimandi, tra dipinti, disegni - «Ho perduto parecchio tempo a disegnare ma non è mai stato tempo perso», affermava - e sculture, nonché lettere, documenti, diari, anche il quaderno dove conservava gli articoli sul suo lavoro.

E il passaporto, creduto perduto, in cui con un tocco di pen-

na, cambiò la data di nascita da 1895 in 1899, per fingersi - e soprattutto farsi credere dalla società - meno matura dell'amato Mafai, di qualche anno più gio-

vane. In ogni opera, Antonietta si racconta, mostra e mentre lo fa, medita su se stessa e si confessa.

LONDRA E PARIGI

La sua storia è intensa e spazia tra suggestioni e fermenti artistici di Londra e Parigi, prima di fare di Roma la sua casa. La mano è "forte", tanto da spingere alcuni a ritenere i lavori opera di un uomo. E la presenza di Mafai nella sua

vita, in più di un contesto, finisce per farle ombra.

«Mafai aveva una mentalità moderna - commenta Troncone - non esitava a occuparsi delle figlie mentre lei dipingeva. A un certo punto, però, subentrò la competizione. Dedicatasi alla scultura, Antonietta dichiarò: "Due pittori erano troppi in casa Mafai". In realtà, era alla ricerca di un suo spazio espressivo e scelse la scultura. ambito



all'epoca maschile».

GLI INCUBI

Raphaël indaga temi complessi come maternità e femminilità, ritrae il nudo femminile non senza tormenti, traduce in forma e colore i suoi incubi, aggiunge Calò, «come nella poltrona verde, presente nel suo studio, che raffigura con artigli affilati». Nell'iter, pure le origine ebraiche, con rimandi a storie bibliche, il suo "entourage", da Manzù a Guttuso, e, tra gli inediti, il ritratto di Giuseppe Berti. Un modo per raccontarsi e, forse, "scoprirsì".

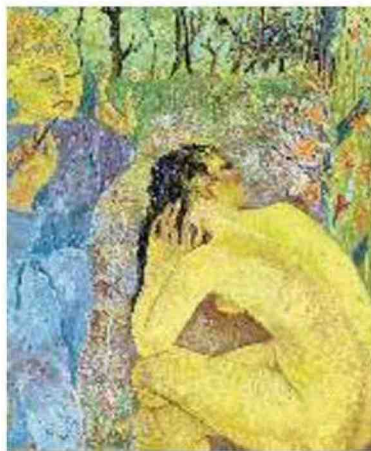
► **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea**, viale delle Belle Arti 131. Da oggi al 30 gennaio, dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 19. Informazioni e prenotazioni, tel. 0632298221

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ESPOSIZIONE ANCHE
ALCUNE SCULTURE
A TESTIMONIARE
LA SVOLTA CREATIVA
E LA COMPETIZIONE
TRA I DUE CONIUGI**

**IL LEGAME CON IL MARITO
(L'ARTISTA MAFAI)
EMERGE IN VARIE OPERE
TRA CUI "AUTORITRATTO
SCRIVENDO UNA
LETTERA A MARIO"**



Antonietta Raphaël: a sinistra
Autoritratto con tuta blu, 1940.
Sopra, Io e i miei fantasmi, 1961



ROMA

ACCADEMIA TEDESCA

Villa Massimo. Largo di Villa Massimo 1/2
 06 44259340 – 349 779 8339
www.villamassimo.de/it

Something Fantastic

1 - 22 dicembre

Something Fantastic è stato fondato nel 2010 da Elena Schütz, Julian Schubert e Leonard Streich al termine degli studi in architettura alla UdK Berlin e alla ETH Zürich, sulla base della convinzione che l'architettura sia interconnessa con tutto e la responsabilità sociale, ecologica e politica che ne deriva dovrebbe portare a un cambiamento nella pratica di questa disciplina. *Something Fantastic* si impegna nella trasformazione della società e dell'economia attraverso la creazione di diverse imprese. A seconda delle finalità, l'iniziativa prevede varie forme di società, dalle associazioni senza fini di lucro alle società a responsabilità limitata, alcune delle quali istituite in collaborazione con partner locali. Il lavoro di questo studio comprende non solo l'ideazione e la progettazione di libri, mostre, mobili, edifici e pianificazione urbana, ma anche ricerca e insegnamento.

CASA DI GOETHE

Via del Corso 18 – 06 32650412
www.casadigoethe.it

Scrittura, arte e ricerca.

Friedrich Noack (1858-1930) in Italia

a cura di Dorothee Hock con Claudia Nordhoff
 9 ottobre - 17 aprile

Grazie al lascito privato recentemente scoperto, si può far luce sulla vita creativa del giornalista della *Kölnische Zeitung* che soggiornò a Roma dal 1891 al 1915, attraverso acquerelli, fotografie di grande formato, manoscritti e oggetti personali.

Ha dipinto vedute di città, le rovine del Foro e la campagna romana. Fotografie ingrandite con vedute di Roma di quel periodo accompagnano i suoi studi dettagliati, mentre stralci delle sue memorie rivelano anche intrighi e discordia all'interno dell'Associazione degli artisti tedeschi di cui era membro.

Scrittura, arte e ricerca. Friedrich Noack (1858-1930) in Italia / Casa di Goethe



EX CARTIERA LATINA

Via Appia Antica 42 – 340 8016108
 351 8772850 – www.barbaraduran.net

White. Progetto di Barbara Duran

a cura di Studio Urbana
 responsabile di progetto: Silvia Savoca
 30 ottobre - 27 novembre

Il progetto è legato a un'idea di sacralità laica, che si riferisce fortemente nel suo divenire formale all'iconografia antica e moderna.

NOMAS FOUNDATION

Viale Somalia 33 – 06 86398381
www.nomasfoundation.com

Filippo Berta One by One

a cura di Giorgia Calò e Francesca Ceccherini
 fino al 17 dicembre

Iris Nesher Materia

a cura di Raffaella Frascarelli
 dal 17 febbraio

FONDAZIONE SMART - POLO PER L'ARTE

Piazza Crati 6/7 – 06 64781676
www.fondazioneSMART.org

Conversazione con Farid Rahimi

Davide Ferri e Saverio Verini
 17 novembre h 19

Dal 2013 a oggi, Rahimi si concentra su un dettaglio architettonico di cui esplora, attraverso la pittura, le diverse possibilità di definizione.

Roberto Fassone Graziosi abissi

Una mostra in cinque momenti
 a cura di Saverio Verini
 14 dicembre - 20 giugno

Per la sua prima personale a Roma, Fassone (Savigliano, 1986) ha ideato una mostra in continua trasformazione, articolata in cinque movimenti. Ognuno di essi comporrà un cambiamento nello spazio e nella presentazione delle opere, in linea con alcuni aspetti ricorrenti della ricerca di Fassone: l'idea di trasformazione, l'interesse per la dimensione onirica, l'attitudine performativa, il potenziale immaginativo dell'osservatore.



► 1 dicembre 2021 - Edizione City



Roberto Fassone, *Lucidoni due*, performance, 2021. Foto Riccardo Banfi / Fondazione smART - Polo per l'Arte



Ettore Spalletti, *Il cielo in una stanza*, veduta della mostra, 2021. Foto Monkeys Video Lab / [La Galleria Nazionale](#)

ISTITUTO SLOVACCO A ROMA

Via dei Colli della Farnesina 144

06 36715270 – 328 7368153

www.mzv.sk/siri

Tomáš Bokor Waves

9 dicembre - 27 febbraio



Tomáš Bokor / Istituto Slovacco



ISTITUTO SVIZZERO DI ROMA

Via Ludovisi 48 – 06 420421
 www.istitutოსvizzero.it

Do you hear us?

An exhibition on silence, noise, and listening
 Mohamed Almusibli / Pauline Boudry & Renate Lorenz / Miriam Cahn / Nina Emge / Nastasia Meyrat / Dorian Sari / Hannah Weinberger
 15 ottobre - 30 gennaio

Artisti e artiste indagano l'ascolto delle voci e memorie migranti e il significato della musica e del canto, mostrando come il silenzio possa essere un atto di resistenza e invocando le radici dell'ascolto quale strategia politica attiva dei movimenti femministi degli anni '60 e '70.

Latifa Echakhch Story Line

24 settembre 2021 - 30 settembre 2022

Mai-Thu Perret

fino al 31 luglio 2022

LA GALLERIA NAZIONALE

Viale delle Belle Arti 131 – 06 322981
 www.lagallerianazionale.com

Ettore Spalletti Il cielo in una stanza

a cura di Éric de Chassey

26 ottobre - 27 febbraio

Scelte rigorose e una chiara educazione visiva hanno posto un limite a forme geometriche primarie e a colori di elezione, come l'azzurro, il bianco, il grigio, il rosa e il porpora. Ma è un limite che tende all'infinito, dove le regole auree dell'artista hanno il potere di amplificare la forza espressiva delle sue opere, dalla stesura del colore puro alle studiate interazioni con le

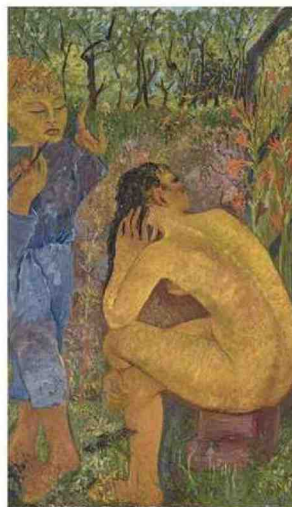


Dorian Sari, *Breakneck*, 2021, *Do you hear us?*, veduta della mostra, 2021. Foto Ela Bialkowska OKNO Studio / Istituto Svizzero di Roma

superfici e le dinamiche ambientali. A partire dagli esordi negli anni '70, Spalletti ha attraversato il turbinio delle avanguardie da una prospettiva distaccata, originale e coerente. Gli interrogativi sulla dimensione incorporea che l'oggetto possiede sottendono un coinvolgimento spirituale, lo stesso che lo guida nell'intento di tradurre il soprannaturale in qualcosa di tangibile. In collaborazione con Studio Ettore Spalletti.

Antonietta Raphaël Attraverso lo specchio a cura di Giorgia Calò e Alessandra Troncone con la supervisione scientifica di Giulia Mafai
 17 novembre - 30 gennaio

Attraverso lo specchio allude all'attitudine di Raphaël a trasformare la pratica artistica in uno strumento di indagine sul proprio mondo interiore. Il racconto sull'artista di origini lituane, esponente della Scuola romana, si snoda attraverso dipinti, sculture e opere su carta, accompagnati da documenti, fotografie di famiglia, lettere e pagine dei suoi diari. Completano l'esposizione alcune opere di Mario Mafai, compagno di una vita, unitamente a un video documentario inedito. In collaborazione con l'Istituto Lituano di Cultura e l'Ambasciata della Repubblica di Lituania in Italia.



Antonietta Raphaël, *Io e i miei fantasmi*, 1961, Collezione Berti, Roma / La Galleria Nazionale



FONDAZIONE NICOLA DEL ROSCIO

Via Francesco Crispi 18 – 06 89168819
 www.fondazionenicoladelroschio.it

Tacita Dean Sigh, Sigh, Sigh

30 ottobre - 26 febbraio

La mostra riunisce una serie di lavori dedicati a Cy Twombly, dall'installazione fotografica GA-



Tacita Dean, *Pan Amicus*, still da video, 2021. Courtesy l'artista, Frith Street Gallery, Londra, Marian Goodman Gallery, New York-Parigi / Fondazione Nicola Del Roscio

ETA (fifty photographs plus one), composta da immagini realizzate nella casa e nello studio di Cy Twombly a Gaeta (Latina), dove l'artista risiedeva, al film ritratto in 16mm *Edwin Parker*, che mostra Cy Twombly nella sua quotidianità. L'opera prende titolo dal nome di battesimo dell'artista, comunemente conosciuto con il soprannome di famiglia «Cy». Il film implica intimità, l'incontro con l'uomo oltre il mito, un'incursione rara nella vita di Twombly che ha sempre evitato la pubblicità. La mostra è accompagnata dalla riedizione del saggio di Tacita Dean *A Panegyric*.

MACRO

Via Nizza 138 – 06 0608

www.museomacro.org

#PALESTRA Anna-Sophie Berger e Teak

Ramos You can have my brain

28 settembre - 23 gennaio

#MUSICADACAMERA Sublime Frequencies

The Extra Geography

28 settembre - 30 gennaio

Il collettivo ed etichetta indipendente Sublime Frequencies presenta un panorama del proprio lavoro dal 2003 fino a oggi, insieme alla proiezione di una selezione di film prodotti da SF.

#STUDIOBIBLIOGRAFICO Fore-edge Painting

Taubau Auerbach / Kerstin Brätsch / Cansu Ça-

kar / Enzo Cucchi / Camille Henrot / Victor Man / Andrea Salvino / Andro Wekua

28 settembre - 23 gennaio

Otto artiste e artisti si sono confrontati con l'antica tradizione di decorare il taglio dei libri (*fore-edge*) con dipinti e illustrazioni. Le opere sono esposte anche nella Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte.

#POLIFONIA Salvo Autoritratto come Salvo

con la partecipazione di Jonathan Monk, Nicolas Party, Nicola Pecoraro, Ramona Ponzini

27 ottobre - 27 febbraio

#IN-DESIGN VIER5 Win a new car

3 novembre - 6 febbraio

La pratica di VIER5 si basa su una nozione

classica di design. Lavorando attentamente con le parole e la loro percezione, lo studio cerca di «evitare vuote formule visive, per sostituirle con statement creativi individuali», sviluppati specificatamente per il contesto a cui si rivolgono e il medium utilizzato.

#SOLO/MULTI Jason Dodge

Cut a Door in the Wolf

11 novembre - 23 gennaio

Nella nuova opera site-specific di Dodge si dispiegano micro e macro paesaggi, fatti di oggetti familiari, spesso scartati, prodotti dalle abitudini individuali e collettive, e suggeriscono l'idea che si può trovare «tutto» in ogni cosa.

#ARITMICI Patrizia Vicinelli

Chi ha paura di Patrizia Vicinelli

11 novembre - 27 febbraio

Una ricognizione di questa figura sensibile e irrequieta che si è confrontata, in seno a una forte militanza artistica e politica, con le neo-avanguardie letterarie, dal Gruppo '63 a Emilio Villa e Aldo Braibanti, e con i protagonisti del cinema sperimentale degli anni '60 come Alberto Grifi, Gianni Castagnoli, Mario Gianni.

MATTATOIO

Piazza Orazio Giustiniani 4 – 06 39967500

www.mattatoioroma.it

Dispositivi sensibili Dora Garcia Conosco un

labirinto che è una linea retta

a cura di Angel Moya Garcia

7 ottobre - 9 gennaio

Le storie di Dora Garcia indagano quale impatto abbiano la lingua, la letteratura, la traduzione e l'inconscio nelle costruzioni sociali e nelle identità. Il progetto, sviluppato per i Padiglioni 9A e 9B, si concentra sull'idea di evento, durata e ripetizione. I due padiglioni si specchiano, sdoppiandosi attraverso la psicoanalisi



e la narrativa labirintica, e si articolano in un allestimento binario, come due sentieri che si biforcano e che si congiungono solo attraverso un'osservazione attiva. In collaborazione con la Reale Accademia di Spagna a Roma.

MAXXI

Via Guido Reni 4/a – 06 3225178

www.maxxi.art

Thomas Hirschhorn *The Purple Line*
 a cura di Hou Hanru e Luigia Lonardelli
 20 ottobre - 6 marzo

The Purple Line è la lunga linea ideata da Thomas Hirschhorn per presentare *Pixel-Collage*, una serie di opere realizzate tra il 2015 e il 2017 ove immagini di corpi mutilati in zone di guerra sono accostate con la tecnica del collage a fotografie pubblicitarie di moda prove-



Thomas Hirschhorn, *The Purple Line*, veduta della mostra, 2021. Foto Giorgio Benni / MAXXI

nienti da riviste patinate. Queste ultime sono però pixelate, mentre le foto di corpi dilaniati sono visibili, spesso anche in grandi formati.

Sebastião Salgado *Amazônia*
 a cura di Lélia Wanick Salgado
 1 ottobre - 13 febbraio

Salgado ha intrapreso una nuova serie di viaggi per catturare la ricchezza della foresta amazzonica brasiliana e i modi di vita dei suoi popoli, stabilendosi nei loro villaggi per settimane e fotografando i diversi gruppi etnici. Un progetto durato sei anni che registra la potenza della natura di quei luoghi e ne coglie anche la fragi-

lità. In collaborazione con Contrasto.

Archivio Ugo Ferranti Roma 1974 - 1985
 a cura di Maria Alicata

19 novembre - 30 aprile

Un focus sull'archivio della galleria Ugo Ferranti, aperta da Massimo d'Alessandro nel 1974, concesso in comodato d'uso da Maurizio Faroni. Lettere, manoscritti, fotografie, inviti, manifesti e pubblicazioni e una sezione dedicata a Richard Nonas.

Scarpa/Olivetti Brani di una storia condivisa
 a cura di Elena Tinacci

19 novembre - 29 maggio

Tra il 1956 e il 1978 il connubio Scarpa/Olivetti ha visto nascere progetti come il negozio di Piazza San Marco, la colonia di Brusson e le mostre per British Olivetti. Disegni, fotografie, documenti, pubblicazioni testimoniano il ventennio di questa collaborazione.

Progetto MAXXI Alcantara / Studio Visit

Neri & Hu *Traversing Thresholds*

a cura di Domitilla Dardi

19 novembre - 6 febbraio

L'opera di Carlo Scarpa viene letta dallo studio di architettura cinese Neri & Hu tramite il concetto di «soglia», presente sia nel cinese *jian* che nel giapponese *ma*, traducibili con i termini *spazio* e *pausa*. L'installazione proposta reinterpretava questa sospensione in senso architettonico come mediazione fisica tra due ambienti spaziali contigui, distinti ma non disgiunti.

Mario Giacomelli e Alberto Burri

Fotografia e immaginario materico

ideata da Magonza Editore

2 dicembre - 6 febbraio

I documenti d'archivio esposti raccontano il rapporto tra i due artisti, nato grazie all'amicizia con Nemo Sarteanesi, e consolidato da alcune tappe come la mostra di Giacomelli a Città di Castello nel 1984 e da continui scambi. Le fotografie di Giacomelli dialogano con le opere grafiche e multi-materiche di Burri, in una riflessione sulla condizione umana attraverso la rappresentazione della natura. In collaborazione con Archivio Giacomelli e Archivio Sarteanesi.

Cao Fei *Supernova*

a cura di Hou Hanru e Monia Trombetta

16 dicembre - 8 maggio

Insieme ai due film *Haze and Fog* (2013) e *La Town* (2014), sono esposti gli ultimi lavori di Cao Fei: *Nova* (2019), un film di fantascienza che racconta la storia di Hongxia, il quartiere in cui egli vive, reinventato e ambientato nel futuro; il lavoro in realtà virtuale *The Eternal Wave* (2020) in cui continua un'esplorazione del virtuale, della realtà e dell'autopercezione



con la tecnologia; e *Isle of Instability* (2020) realizzato nella sua casa di Singapore, ove esplora le ripercussioni psicologiche della pandemia e dell'isolamento.

Buone Nuove

a cura del MAXXI Architettura

16 dicembre - 24 aprile

Un focus sul lavoro degli studi diretti o co-diretti da progettiste donne e su quegli organismi professionali che si mostrano più consapevoli dei mutamenti in atto, integrandoli nel loro processo progettuale.

senzamargine Passaggi nell'arte italiana a cavallo del millennio

Carla Accardi / Luciano Fabro / Luigi Ghirri / Yervant Gianikian & Angela Ricci Lucchi / Paolo Icaro / Jannis Kounellis / Anna Maria Maiolino / Claudio Parmiggiani / Mario Schifano

a cura di Bartolomeo Pietromarchi

fino al 30 gennaio

Nel decennale del Museo un nuovo allestimento valorizza il progetto della Collezione, esponendo un nucleo di opere di nove maestri che rappresentano la diversità delle ricerche artistiche in Italia.

MUSEO HENDRIK CHRISTIAN ANDERSEN

Via P. Stanislao Mancini 20 – 06 3219089

www.polomusealelazio.beniculturali.it

Antonio Passa

Homo faber, verso l'infinito 2010-2021

a cura di Maria Giuseppina Di Monte

6 novembre - 5 febbraio

Nel ciclo di lavori realizzato nell'ultimo decennio, Passa approfondisce alcuni aspetti del suo discorso nella direzione della rivisitazione delle intuizioni pitagoriche legate ora alla *tetraktys*, ora alla struttura pentaflica, e continua a verificare i meccanismi percettivi e a marcare il rapporto fra telaio, tela e colore, ragionando sulle loro relazioni e interazioni, quali elementi di base costitutivi della pittura. In collaborazione con Fondazione Filiberto e Bianca Menna, Tomav experience e Supermateria.

MUSEO CARLO BILOTTI ARANCIERA DI VILLA BORGHESE

Viale dell'Aranciera 4

Viale Fiorello La Guardia 6 – 06 0608

www.museocarlobilotti.it

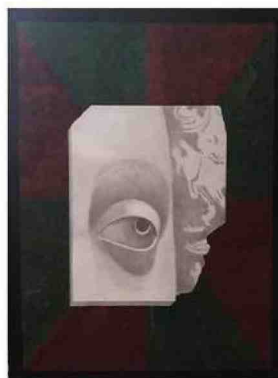
Felice Levini Orizzonte degli eventi

a cura di Zerynthia – Associazione per l'Arte contemporanea OdV

28 ottobre - 5 dicembre

La riflessione di Levini si sviluppa intorno a ciò

che lui definisce *progettare il caos*, un'alternativa alla totale omologazione della politica, della vita e del pensiero, intendendo l'arte non come strumento con la pretesa di cambiare il mondo, ma considerando la vita, l'umanità e il mondo come materia per l'arte. Un excursus attraverso la sua poetica, dalle sculture alle carte, dai dipinti alle ceramiche, ne racconta la ricerca.



Felice Levini, *Occhio*, 2020 / Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Via Nazionale 194 – 06 39967500

www.palazzoesposizione.it

Tre stazioni per Arte-Scienza

allestimento di Formafantasma

12 ottobre - 27 febbraio

Maria Montessori / Bruno Munari

Toccare La Bellezza

ideata dal Museo Tattile Statale Omero, Comune di Ancona

allestimento di Fabio Fornasari

22 giugno - 27 febbraio

TEMPLE UNIVERSITY

Lungotevere Arnaldo da Brescia 15

06 3202808 – rome.temple.edu

Amir Ra Origines. Noi siamo futuro

30 novembre - 5 dicembre

Amir Ra, ideatore e fondatore del progetto *Origines* volto a promuovere il talento artistico dei ragazzi italiani cosiddetti «di seconda generazione», reinterpreta *Il Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo, mettendo in scena, al posto dei lavoratori, bambini, bambine, ragazze, ragazzi di diverse età appartenenti a differenti



culture. La mostra è realizzata in occasione del 75esimo anniversario della nascita dell'UNICEF. In collaborazione con Mr. Moody, Luca Rochira e Lucia Cianfarani, Mosa One, Roberta Flamini, Fabrizio Di Giulio e Andrea Samonà, Francesco Mazzetti e Dario Lanzellotti.

ADA PROJECT

Via dei Genovesi 35 – www.ada-project.it

Andrea Mauti Sublimation_simulation

9 ottobre - 27 novembre

Attraverso il dialogo innescato tra pittura e scultura, Mauti simula uno spazio iperreale e iper-oggettuale, in cui la frammentazione stessa degli oggetti si rivela come un ripetuto dispiegarsi di incatenamenti tra dissoluzione e affermazione del mito, aggiungendo alla dimensione mitologica l'effimera presenza dell'umanità.

FRANCESCA ANTONINI

Via Capo le Case 4 – 06 6791387

www.francescaantonini.it

Marta Naturale La passeggiata

a cura di Maria Chiara Valacchi

fino al 13 novembre

Sabrina Casadei Tessere l'invisibile

a cura di Maria Chiara Valacchi

25 novembre - 29 gennaio

La raccolta di dipinti inedita di Casadei è attraversata da deflagrazioni cromatiche dalle



Sabrina Casadei. Foto Masiar Pasquali / Francesca Antonini

forme astratte – ora paesaggi aerei, ora macro organici, ora germinazioni vegetali. Un caleidoscopico intreccio di intensi ricami segnici, sempre e inevitabilmente corrotti dalla naturale accidentalità materica che, come un magma,

si espande sulla tela travolgendola.

CASTRO PROJECTS

Piazza dei Ponziani 8 – 334 3213134

www.castroprojects.it

Seminario **Radical art pedagogy,**

community, collaboration

a cura di Adrienne Drake

CalArts

16 novembre h 18.30 - 20

Educazione casalinga, capovolgimento dell'istituzione

30 novembre h 18.30 - 20

Pedagogia e community building come pratica artistica

14 dicembre h 18.30 - 20

Il seminario si concentra sull'ascesa della pedagogia artistica radicale nel XX secolo, che a sua volta ha contribuito alla promozione di comunità sperimentali, interdisciplinari e socialmente impegnate in arte.

GALLERIA CONTINUA / THE ST.REGIS ROME

Via Vittorio E.Orlando 3 – 333 3870553

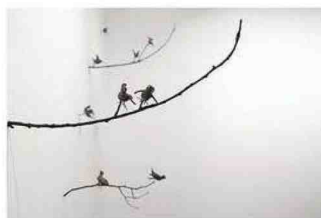
www.galleriacontinua.com

Sabrina Mezzaqui / Elisa Biagini

C'è qui nell'aria la parola-ramo

1 ottobre - 11 dicembre

I versi che danno il titolo alla mostra sono quelli attraverso i quali Mezzaqui è stata catturata dalla poesia di Elisa Biagini durante una lettura pubblica. Entrambe attribuiscono un peso particolare al significato della parola e alla funzione etica svolta dalla poesia e dall'arte. Rami di carta animano la parete che diventa il letto





dall'alto: Sabrina Mezzaqui, *Niente si perde, tutto affiora*, 2021. Foto Iostandfoundstudio; Sabrina Mezzaqui, *C'è qui nell'aria la parola-ramo*, 2021. Foto Iostandfoundstudio / Galleria Continua - The St.Regis Rome

di una fioritura tanto decorativa quanto concettuale. Rami di bronzo fanno da contraltare ai primi e sembrano nascere dal muro, capaci anche di ospitare la raffigurazione di uccellini. Il 17 novembre (h 18 - 21) inaugura l'opera *Bianco Naturale* di Mezzaqui presso la Sala Santa Rita Contemporanea, via Montanara.
Elisa Biagini Corrente Alternata performance con Cristina Abati
 16 novembre h 18 - 20

GILDA LAVIA

Via dei Reti 29/c – 06 5803788
 www.gildalavia.com

Mario Giacomelli Tempo di vivere a cura di Katuscia Biondi Giacomelli
 23 ottobre - 31 dicembre
 Nei continui capovolgimenti di senso messi in atto da Giacomelli, il mondo fotografato si fa specchio di una dimensione più intima e più



Mario Giacomelli, *Per poesie*, 1958 © Rita Giacomelli. Courtesy Archivio Mario Giacomelli / Gilda Lavia

vera, depurata da ogni stereotipo e abbellimento. La mostra si sviluppa intorno al tema del rapporto uomo/natura, che è il tema della produzione giacomelliana, insieme a quello del tempo. Un contributo audio, infine, rievoca il suo particolare modo di esprimersi, che trasforma anche le parole in immagini. In collaborazione con l'Archivio Mario Giacomelli.

Elle de Bernardini
 da febbraio

GALLERIA ANNA MARRA

Via Sant'Angelo in Pescheria 32

06 97612389 – www.galleriaannamarra.com

Panta Rei Vittoria Gerardi / Maria Laet / Lucas Simões / Rodrigo Torres
 a cura di Marina Dacci
 19 novembre - 18 dicembre

Gli artisti rappresentano ciò che accade in natura, l'entropia della materia durante il processo di lavoro, l'assorbimento del tempo con aggiustamenti formali legati a una memoria esperienziale. Decostruire l'immagine tende a rompere uno sguardo egemone, spesso stereotipato. Gli artisti esplorano così l'idea di forma dell'opera tra memoria e percezione del reale, esaltandone gli aspetti di instabilità e cambiamento.

Postcard from New York. Part III
 Aurora Pellizzi / Luisa Rabbia / Victoria Roth / Maja Ruznic / Pauline Shaw
 a cura di Serena Trizzino
 da gennaio



Lucas Simões, *Untitled (desenho-designio)*, 2019 / Galleria Anna Marra

MONITOR

Palazzo Sforza Cesarini, Via Sforza Cesarini 43/a
 06 39378024 – www.monitoronline.org

Nicola Samori Roma (manuale della mollezza e la tecnica dell'eclisse)
 testo di Davide Ferri

fino al 26 novembre
Elisa Montessori Piante e fiori
 dall'11 dicembre

LORCAN O'NEILL

Vicolo dei Catinari 3 – 06 68892980



www.lorcanoneill.com

Gianni Politi The Last Stand

16 novembre - gennaio

Come può un pittore astratto raccontare la realtà di oggi? Politi offre un tentativo di risposta reinterpretando i propri lavori, trasfigurando i codici della pittura di storia pur mantenendone le dimensioni monumentali. Alla base delle riflessioni di Politi c'è un'esperienza personale: l'artista ricorda le prime visite da bambino alla Galleria Nazionale di Roma e la suggestione provata di fronte ai grandi quadri di storia di Michele Cammarano li esposti.

SALA 1

Piazza di Porta San Giovanni 10

06 7008691 – 339 2397762

www.salauno.com

Auro & Celso Ceccobelli

La Pitturatrice e il Pitturatore

5 novembre - 4 dicembre

Riccardo Caporossi

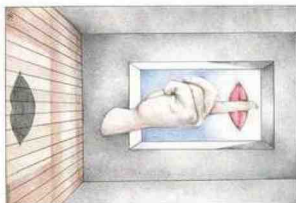
«L'Occhio Divino (lo sguardo di ognuno di noi, se consapevole)». Disegni 2020-2021

8 dicembre - 8 gennaio

Una collettiva individuale

a cura di Isabella Vitali e Francesca De Medici

15 gennaio - 15 febbraio



Riccardo Caporossi / Sala 1

SANT'ANDREA DE SCAPHIS

Via dei Vascellari 69 – 06 93576899

www.santandreadescaphis.com

Ed Atkins The Worm

fino al 4 dicembre

Ed Atkins propone una telefonata con sua madre, della quale si ode solo la voce, mentre l'artista è rappresentato sottoforma di un avatar digitale, che ascolta attentamente. Oralmente vicina, la madre è fisicamente distante

– *The Worm* è stato infatti realizzato durante il lockdown –, mentre il figlio è quasi fin troppo presente sul grande schermo. La madre parla della sua famiglia, raccontando alcune cose sul padre insensibile, dilungandosi sulla madre depressa. La questione delle sue reminiscenze riguarda il problema dell'eredità emotiva, in



Ed Atkins, *The Worm*, veduta della mostra, 2021. Foto Daniele Molajoli / Sant'Andrea de Scaphis

particolare quella dell'infelicità, e l'avatar lotta per metabolizzare questa sofferenza nonostante egli non sia del tutto umano.

Victor Man 1837 Abbozzo per un Autoritratto dall'11 dicembre

SPAZIO IN SITU

Via San Biagio Platani 7 – www.spazioinsitu.it

IperSitu Sveva Angeletti / Alessandra Cecchini

/ Christophe Constantin / Francesca

Cornacchini / Marco De Rosa / Federica

Di Pietrantonio / Chiara Fantaccione /

Roberta Folliero / Andrea Frosolini /

Daniele Sciacca / Guendalina Urbani

a cura di Daniela Cotimbo

31 ottobre - 28 novembre

IperSitu intende investigare lo spazio d'artista come un iperluogo, flusso incessante di scambi tra fisico, cognitivo e digitale in relazione alla pratica artistica. L'area deputata all'esposizione diventa un ipertesto, collegando il «dentro» delimitato dalle pareti bianche con un «altrove» che assume forme mutevoli; gli studi invece si aprono temporaneamente alla dimensione



espositiva, trasformandosi in display.



Alessandra Cecchini, *Playing with the idea of a city*, 2021. Foto Marco De Rosa / Spazio In Situ



Christophe Constantin, *Aria di lavoro*, 2021. Foto Marco De Rosa / Spazio In Situ

Un ipotetico corso

Claire Fraschebourg / Alexandre Gandhour / Petra Köhle_nicolas Vermot-Petit-Outhenin / Diana Martin /Lucia Masu a cura di Petra Köhle e Federica Martini
 11 dicembre - 29 gennaio

Il progetto parte da una lettura collettiva e libera del racconto breve *Another Story, or a Fisherman of the Inland Sea* (1994) della scrittrice statunitense Ursula K. Le Guin. Abbandonata la ricerca scientifica, la voce narrante invia a se stessa un rapporto speculativo che giustappone la storia di un mondo scomparso e le sperimentazioni sulla transilienza del protagonista.

ORT _operatore di rete temporanea

Louis Gasser / Benoît Moreau / Julianne Rédersdorff / Amandine Vaccaielli a cura di Espace TILT
 5 febbraio - 5 marzo

In qualità di artisti delle società occidentali, la pratica artistica porta ancora una forma di identità regionale? Il collettivo TILT arriva a Roma con una rappresentazione volutamente frammentata di questa identità, che prende forma in un'installazione che combina immagini fisse e in movimento, registrazioni sonore e ready-made.

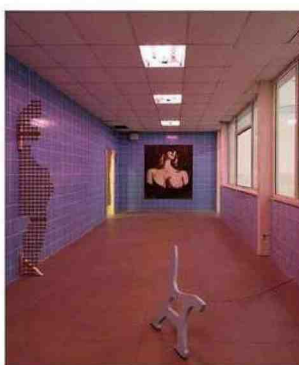


una veduta della mostra *IperSitu*, 2021. Foto Marco De Rosa / Spazio In Situ



SPAZIOMENSA

Via Salaria 971
www.instagram.com/spaziomensa/
Dario Carratta / Giovanni De Cataldo
 L'ora del lupo
 testo di Manuela Pacella





dall'alto: Dario Carratta, Giovanni De Cataldo, *L'ora del lupo*, due vedute della mostra, 2021. Foto Giorgio Benni / Spaziomensa

fino al 13 novembre // su prenotazione
 Un progetto a due voci che indaga la dimensione sospesa del non luogo, declinandolo nella sua accezione di spazialità reale, attraverso i lavori di Giovanni De Cataldo, e nella sua dimensione psichica e simbolica, propria della poetica di Dario Carratta. *L'ora del lupo* rappresenta un momento sincronico tra il mondo reale e quello onirico. Come racconta Pacella, «Se sia realtà disegnata o immaginata non ci sono dubbi, comunque, che la caduta porti alla scoperta». In collaborazione con Litografia Bulla.

Porta Portese
 a cura di Gaia Bobò
 27 novembre - 18 dicembre

THE GALLERY APART

Via Francesco Negri 43 – 06 68809863
 www.thegalleryapart.it
Mariana Ferratto *Inciampi*
 17 novembre - 21 gennaio
 Le opere in mostra sono accompagnate da un audio diffuso che riporta testimonianze di emi-



Michele Guido, *Taphrina deformans garden project_2021*, veduta della mostra, 2021. Foto Masiar Pasquali / z2o Sara Zanin Gallery

grati di origine italiana che raccontano le tradizioni che hanno voluto mantenere vive anche all'estero, con le modifiche legate al contesto ospitante. La raccolta e la selezione dei racconti hanno consentito a Ferratto di individuare gli «inciampi», ossia quei dettagli che hanno inciso nella modifica e nell'allontanamento dalla tradizione originaria. Il collante che unisce l'at-

taccamento alle tradizioni e la loro evoluzione nel contesto dato per Ferratto è rappresentato dalla casa evocata nei racconti e nei ricordi. L'artista visualizza alcuni di questi inciampi con la tecnica del ricamo, inserendoli in tomboli d'epoca di forme diverse, spesso irregolari, trovati in una antica fabbrica di Cosenza.



Mariana Ferratto, *Inciampi / The Gallery Apart*

T293

Via Ripense 6 – 06 89825614
 www.t293.it
Michelle Uckotter
 Stairwells Ephemera Etcetera
 29 ottobre - 3 dicembre
Jana Schröder Lory
 9 novembre - 18 dicembre
David Maljković Forthcoming
 9 novembre - 18 dicembre
David Fesi
 dal 10 dicembre

Z2O | SARA ZANIN GALLERY

Via della Vetrina 21 – 06 70452261
 www.z2ogalleria.it
Michele Guido *Taphrina deformans garden project_2021*
 fino al 1 dicembre
Marta Roberti
 a cura di Cecilia Canziani
 11 dicembre - febbraio
 «Sono stata invitata dal direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New Delhi [...] a pensare ad un progetto relativo alla Divina Commedia che potesse coinvolgere artigiani Indiani. *Se io mi Intuassi come tu ti immi* consiste in una serie di disegni realizzati su carta dello Yunnan, che dei ricamatori di arazzi in Kashmir trasformeranno in arazzi. Questo progetto è ora in realizzazione grazie alla collaborazione dell'esperta italiana di ricami indiani Paola Manfredi che segue il progetto in Kashmir». (M. Roberti)



z2o Project Via Baccio Pontelli 16

Hidetoshi Nagasawa L'ordine dei moti
concept di Michele Guido in collaborazione con
Ryoma Nagasawa
fino al 1 dicembre

Un tributo alla carriera di Nagasawa che ha portato avanti, attraverso la scultura ambientale e l'installazione, un'ideale congiunzione, formale e concettuale, tra Oriente e Occidente.

ZOO ZONE ART FORUM

Via del Viminale 39 – 06 48913588
zoo-zoneroma.blogspot.com

Shen Yuan Matteo and I
9 novembre - 30 gennaio

Con immagini e performance l'artista cinese crea un luogo sentimentale di ricordi sul marito, l'artista Huang Yong Ping, attraverso dei disegni e delle foto realizzati da un ragazzo diversamente abile il cui punto di vista atipico diventa un elemento di memoria.



Hidetoshi Nagasawa, *Matteo Ricci*, dettaglio, 2010. Foto Masiar Pasquali / z2o Project



ARTE IN CITTÀ «Con il Comune in crisi si potrebbe pensare all'aiuto dei privati»

Mab, dieci opere in magazzino

Non sono state ancora collocate nel museo all'aperto perché mancano i basamenti

di **TIZIANA ACETO**

IL museo all'aperto di Cosenza rappresenta un'attrazione unica nel suo genere. Sull'isola pedonale di corso Mazzini, tra le 25 opere del Mab si respira la vocazione artistica delle più significative figure dell'intero XX secolo. La collezione è stata donata dalla famiglia Bilotti che negli anni ha continuato ad arricchire il museo con nuove donazioni. Proprio in riferimento a questo ci sono ben 10 opere che devono essere ancora collocate nel museo e che sono state già consegnate al Comune. Sono opere di artisti importanti, sculture che testimoniano valori, tendenze, stili del XX sec. un periodo artistico tra i più fecondi. Le opere non sono state collocate perché mancano i basamenti per poterle esporre all'aperto.

Conosciamo
conosciamo

la situazione economica del Comune di Cosenza e l'impossibilità di reperire fondi, «ma-

gari - suggerisce il mecenate

Roberto Bilotti - si potrebbe chiedere ad aziende private di finanziare l'allestimento delle opere che ancora non sono state esposte nel Mab».

Le opere in attesa di essere mostrate al pubblico sono: 4 opere di Gino Severini (1883-1966), "Fouetté" trittico Danseuse 1962 bronzo, "Relevè sur pointe" trittico

Danseuse 1962 in bronzo, "Attitude" trittico Danseuse 1962 in bronzo, "Arlecchino" in terracotta colorata; un'opera di Mario Sironi (1885-1961) "Donna acefala seduta" in marmo nero marquinia dal gesso tinto nero con lucido da scarpe; un'opera di Michele Zappino (1949) nudo di donna bronzo; un'opera di Giacomo Balla (1871-1958) "Pugno di Boccioni" in ferro zincato verniciato, dal cartone del 1915; 3 opere di Antonietta Raphael Mafai (1895-1975) "toro morente" in marmo nero marquinia, 1937, "uomo in bagno" 1949 in marmo grigio bardiglio, "missione segreta" o "Venere e Cupido" in marmo nero marquinia 1964. Quest'ultime sono state donate a Bilotti dalla figlia dell'artista, Giulia Mafai che aveva spiegato come fosse importante portare l'arte fuori dai musei. Giulia Mafai (deceduta qualche tempo fa senza aver potuto vedere la definitiva collocazione delle opere di sua madre) era molto contenta che tra queste sculture di grandi artisti ci fosse sua madre le cui opere sono esposte in vari musei italiani (da mercoledì una nuova mostra alla [Galleria Nazionale](#) di Roma), entusiasta che anche queste opere potessero «dialogare con il pubblico» nella vita di tutti i giorni.

«Sottratte al chiuso dei musei, queste opere d'arte partecipano alla dimensione

quotidiana, testimoni silenziose dei percorsi della vita associata tra strutture commerciali, banche, caffè, nella condivisione dello spazio inclusivo, presenza che sancisce

il vincolo tra arte, architettura, ambiente e cittadini» queste le parole di Roberto Bilotti per raccontare le suggestioni suscitate dal Mab. «Accessibili in ogni ora al pubblico, le sculture, che nello spazio aperto trovano la loro collocazione, - dice ancora il mecenate - sono unite dal filo di un racconto che attraversa la grande storia artistica e culturale». Quello del museo all'aperto di Cosenza è un articolato itinerario tra le avanguardie, dal cubismo di Severini al futurismo di Balla, dalla metafisica di De Chirico al surrealismo di Dalí accanto alla Raphael. Forme, stili diversi, per artisti che nella loro grandezza hanno dato voce ai drammi ma anche ai sogni di riscatto e agli ideali civili del "XX sec" sconvolto da due guerre, dalle ferite sociali della Shoah, dalla crisi e rinascita economica. E che meritano di essere fruibili a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venticinque
i pezzi
esposti



► 16 novembre 2021 - Edizione Cosenza

Gli artisti dal cubismo di Severini al futurismo di Balla fino al surrealismo di Raphael



Romana Severini posa accanto all'opera del padre donata a Cosenza, sopra gli eredi di Balla con il Pugno Boccioni





Arte

Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto

LE VERNICI

L'indagine di sé, il rapporto con l'Altro, la tutela del pianeta. Spazia tra sguardi sul passato e un attento studio dell'arte di oggi, per meditare pure su quella di domani, il calendario espositivo della settimana. Emozioni, destino, pensieri nascosti sono i temi della mostra *Lin Delija. Le ferite dell'anima e gli universi delle attese*, in anteprima nazionale, dal 16 al 26 novembre, all'Accademia delle Belle Arti.

Dipinti, sculture e opere su carta, nonché documenti, foto, lette-

re e diari compongono l'iter di *Antonietta Raphael. Attraverso lo specchio*, che illustra vita e ricerca dell'artista, esponente di spicco della Scuola romana, alla [Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea](#), da giovedì al 30 gennaio. Lo "specchio" è richiamo alla rappresentazione di sé e del proprio mondo interiore.

DANTE

Sarebbero Paolo e Francesca stretti l'uno all'altro, secondo la visione di Dante, a essere raffigurati nella scultura *L'abisso* nel percorso di *Dante nelle sculture di Pietro Canonica*, al Museo Pie-

tro Canonica, da giovedì al 27 febbraio. L'artista amava l'opera di Alighieri e questo interesse offre inattesi punti di vista sul suo lavoro.

IL FOCUS

Doppio appuntamento al Maxxi, da venerdì. Il Progetto Alcantara Maxxi, alla decima edizione, in *Neri & Hu. Traversing Thre-*

holds, fino al 6 febbraio, vede lo studio Neri&Hu confrontarsi con il lavoro di Carlo Scarpa. In *Archivio Ugo Ferranti. Roma 1974 - 1985*, fino al 30 aprile, invece, per la prima volta il museo dedica un focus alla storica Galleria Ugo Ferranti.

E le gallerie - ben 120 - sono protagoniste dell'attesa prima edizione di "Roma Arte in Nuvola", fiera internazionale di arte moderna e contemporanea, dal 18 al 21 novembre, presso La Nuvola, all'Eur. Nel programma pure performance, incontri, talk e "isole" per speciali progetti espositivi.

Ancora gallerie. Inaugura venerdì alla Galleria Russo - sarà ospitata fino al 19 dicembre - *Piero Gilardi. L'arte entra nella vita*, che approfondisce la ricerca di Gilardi, celebre per i "Tappeti natura", che ricostruiscono scenari naturali a denunciare la scarsa attenzione dell'uomo per l'ambiente.

E da Gagosian, da sabato al 5 febbraio, *Future Present*, con nuove sculture e collage di Sterling Ruby. Un'installazione, fino al 19 dicembre sarà alla Galleria Doria Pamphilj. Cuore della riflessione, l'inquinamento ambientale.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE ESPOSIZIONI
IN ARRIVO IN SETTIMANA
ANCHE LE SCULTURE
DI STERLING RUBY DA
GAGOSIAN E LIN DELIJA
ALLE BELLE ARTI**



“Uva”: un “tappeto natura” di Gilardi, alla Galleria Russo



Arte

Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto

LE VERNICI

L'indagine di sé, il rapporto con l'Altro, la tutela del pianeta. Spazia tra sguardi sul passato e un attento studio dell'arte di oggi, per meditare pure su quella di domani, il calendario espositivo della settimana. Emozioni, destino, pensieri nascosti sono i temi della mostra *Lin Delija. Le ferite dell'anima e gli universi delle attese*, in anteprima nazionale, dal 16 al 26 novembre, all'Accademia delle Belle Arti.

Dipinti, sculture e opere su carta, nonché documenti, foto, lette-

re e diari compongono l'iter di *Antonietta Raphael. Attraverso lo specchio*, che illustra vita e ricerca dell'artista, esponente di spicco della Scuola romana, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, da giovedì al 30 gennaio. Lo "specchio" è richiamo alla rappresentazione di sé e del proprio mondo interiore.

DANTE

Sarebbero Paolo e Francesca stretti l'uno all'altro, secondo la visione di Dante, a essere raffigurati nella scultura *L'abisso* nel percorso di *Dante nelle sculture di Pietro Canonica*, al Museo Pie-

tro Canonica, da giovedì al 27 febbraio. L'artista amava l'opera di Alighieri e questo interesse offre inattesi punti di vista sul suo lavoro.

IL FOCUS

Doppio appuntamento al Maxxi, da venerdì. Il Progetto Alcantara Maxxi, alla decima edizione, in *Neri & Hu. Traversing Thre-*

holds, fino al 6 febbraio, vede lo studio Neri&Hu confrontarsi con il lavoro di Carlo Scarpa. In *Archivio Ugo Ferranti. Roma 1974 - 1985*, fino al 30 aprile, invece, per la prima volta il museo dedica un focus alla storica Gal-

leria Ugo Ferranti.

E le gallerie - ben 120 - sono protagoniste dell'attesa prima edizione di "Roma Arte in Nuvo-la", fiera internazionale di arte moderna e contemporanea, dal 18 al 21 novembre, presso La Nuvo-la, all'Eur. Nel programma pure performance, incontri, talk e "isole" per speciali progetti espositivi.

Ancora gallerie. Inaugura venerdì alla Galleria Russo - sarà ospitata fino al 19 dicembre - *Pietro Gilardi. L'arte entra nella vita*, che approfondisce la ricerca di Gilardi, celebre per i "Tappeti natura", che ricostruiscono scenari

naturali a denunciare la scarsa attenzione dell'uomo per l'ambiente.

E da Gagosian, da sabato al 5 febbraio, *Future Present*, con nuove sculture e collage di Sterling Ruby. Un'installazione, fino al 19 dicembre sarà alla Galleria Doria Pamphilj. Cuore della riflessione, l'inquinamento ambientale.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE ESPOSIZIONI
IN ARRIVO IN SETTIMANA
ANCHE LE SCULTURE**

**DI STERLING RUBY DA
GAGOSIAN E LIN DELIJA
ALLE BELLE ARTI**



**“Uva”: un “tappeto natura” di
Gilardi, alla Galleria Russo**



Arte

Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto

LE VERNICI

L'indagine di sé, il rapporto con l'Altro, la tutela del pianeta. Spazia tra sguardi sul passato e un attento studio dell'arte di oggi, per meditare pure su quella di domani, il calendario espositivo della settimana. Emozioni, destino, pensieri nascosti sono i temi della mostra *Lin Delija. Le ferite dell'anima e gli universi delle attese*, in anteprima nazionale, dal 16 al 26 novembre, all'Accademia delle Belle Arti.

Dipinti, sculture e opere su carta, nonché documenti, foto, lette-

re e diari compongono l'iter di *Antonietta Raphael. Attraverso lo specchio*, che illustra vita e ricerca dell'artista, esponente di spicco della Scuola romana, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, da giovedì al 30 gennaio. Lo "specchio" è richiamo alla rappresentazione di sé e del proprio mondo interiore.

DANTE

Sarebbero Paolo e Francesca stretti l'uno all'altro, secondo la visione di Dante, a essere raffigurati nella scultura *L'abisso* nel percorso di *Dante nelle sculture di Pietro Canonica*, al Museo Pie-

tro Canonica, da giovedì al 27 febbraio. L'artista amava l'opera di Alighieri e questo interesse offre inattesi punti di vista sul suo lavoro.

IL FOCUS

Doppio appuntamento al Maxxi, da venerdì. Il Progetto Alcantara Maxxi, alla decima edizione, in *Neri & Hu. Traversing Thre-*

sholds, fino al 6 febbraio, vede lo studio Neri&Hu confrontarsi con il lavoro di Carlo Scarpa. In *Archivio Ugo Ferranti. Roma 1974 - 1985*, fino al 30 aprile, invece, per la prima volta il museo dedica un focus alla storica Galleria Ugo Ferranti.

E le gallerie - ben 120 - sono protagoniste dell'attesa prima edizione di "Roma Arte in Nuvo-la", fiera internazionale di arte moderna e contemporanea, dal 18 al 21 novembre, presso La Nuvo-la, all'Eur. Nel programma pure performance, incontri, talk e "isole" per speciali progetti espositivi.

Ancora gallerie. Inaugura venerdì alla Galleria Russo - sarà ospitata fino al 19 dicembre - *Pietro Gilardi. L'arte entra nella vita*, che approfondisce la ricerca di Gilardi, celebre per i "Tappeti natura", che ricostruiscono scenari naturali a denunciare la scarsa attenzione dell'uomo per l'ambiente.

E da Gagosian, da sabato al 5 febbraio, *Future Present*, con nuove sculture e collage di Sterling Ruby. Un'installazione, fino al 19 dicembre sarà alla Galleria Doria Pamphilj. Cuore della riflessione, l'inquinamento ambientale.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE ESPOSIZIONI
IN ARRIVO IN SETTIMANA
ANCHE LE SCULTURE
DI STERLING RUBY DA
GAGOSIAN E LIN DELIJA
ALLE BELLE ARTI**



**“Uva”: un “tappeto natura” di
Gilardi, alla Galleria Russo**



Arte

Paolo e Francesca, un amore da museo e la natura di Gilardi finisce al tappeto

LE VERNICI

L'indagine di sé, il rapporto con l'Altro, la tutela del pianeta. Spazia tra sguardi sul passato e un attento studio dell'arte di oggi, per meditare pure su quella di domani, il calendario espositivo della settimana. Emozioni, destino, pensieri nascosti sono i temi della mostra *Lin Delija. Le ferite dell'anima e gli universi delle attese*, in anteprima nazionale, dal 16 al 26 novembre, all'Accademia delle Belle Arti.

Dipinti, sculture e opere su carta, nonché documenti, foto, lette-

re e diari compongono l'iter di *Antonietta Raphael. Attraverso lo specchio*, che illustra vita e ricerca dell'artista, esponente di spicco della Scuola romana, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, da giovedì al 30 gennaio. Lo "specchio" è richiamo alla rappresentazione di sé e del proprio mondo interiore.

DANTE

Sarebbero Paolo e Francesca stretti l'uno all'altro, secondo la visione di Dante, a essere raffigurati nella scultura *L'abisso* nel percorso di *Dante nelle sculture di Pietro Canonica*, al Museo Pie-

tro Canonica, da giovedì al 27 febbraio. L'artista amava l'opera di Alighieri e questo interesse offre inattesi punti di vista sul suo lavoro.

IL FOCUS

Doppio appuntamento al Maxxi, da venerdì. Il Progetto Alcantara Maxxi, alla decima edizione, in *Neri & Hu. Traversing Thre-*

holds, fino al 6 febbraio, vede lo studio Neri&Hu confrontarsi con il lavoro di Carlo Scarpa. In *Archivio Ugo Ferranti. Roma 1974 - 1985*, fino al 30 aprile, invece, per la prima volta il museo dedica un focus alla storica Gal-

leria Ugo Ferranti.

E le gallerie - ben 120 - sono protagoniste dell'attesa prima edizione di "Roma Arte in Nuvo-la", fiera internazionale di arte moderna e contemporanea, dal 18 al 21 novembre, presso La Nuvo-la, all'Eur. Nel programma pure performance, incontri, talk e "isole" per speciali progetti espositivi.

Ancora gallerie. Inaugura venerdì alla Galleria Russo - sarà ospitata fino al 19 dicembre - *Pietro Gilardi. L'arte entra nella vita*, che approfondisce la ricerca di Gilardi, celebre per i "Tappeti natura", che ricostruiscono scenari

naturali a denunciare la scarsa attenzione dell'uomo per l'ambiente.

E da Gagosian, da sabato al 5 febbraio, *Future Present*, con nuove sculture e collage di Sterling Ruby. Un'installazione, fino al 19 dicembre sarà alla Galleria Doria Pamphilj, *Cuore della riflessione*, l'inquinamento ambientale.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE ESPOSIZIONI
IN ARRIVO IN SETTIMANA
ANCHE LE SCULTURE**

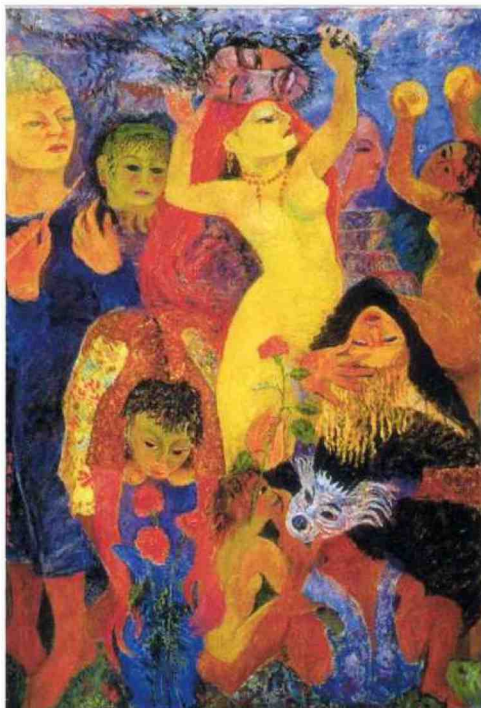
**DI STERLING RUBY DA
GAGOSIAN E LIN DELIJA
ALLE BELLE ARTI**



► 15 novembre 2021



“Uva”: un “tappeto natura” di Gilardi, alla Galleria Russo



Alcune opere di Antonietta Raphaël: sopra, "La sognatrice"; a sinistra "Autoritratto scrivendo una lettera a Mario"; accanto "Il trionfo di Giuditta". Qui a fianco, l'artista nel suo studio



GNAM

ANTONIETTA RAPHAËL NOVECENTO ITALIANO

LA RETROSPETTIVA METTE INSIEME DIPINTI, SCULTURE, OPERE SU CARTA COMPRESO IL "RITRATTO DI MARIO MAFAI", ARTISTA A CUI FU LEGATA PER QUARANT'ANNI

di MARIO DE CANDIA

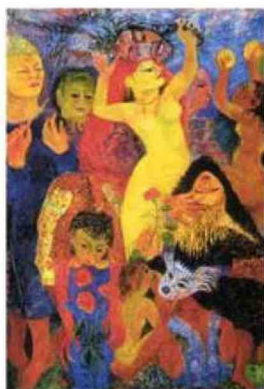
Tra le figure chiave dell'arte italiana del Novecento, Antonietta Raphaël (1895-1975) è celebrata in questa retrospettiva curata da Giorgia Calò e da Alessandra Troncone. La manifestazione, realizzata con la collaborazione dell'Ambasciata di Lituania e dell'Istituto Lituano di Cultura, è anche occasione che rende omaggio a Giulia Mafai, figlia della grande artista, scomparsa nemmeno due mesi e parte attiva nella redazione e sviluppo della stessa esposizione. La figura di Antonietta Raphaël è raccontata da un insieme di dipinti, sculture, opere su carta a cui, per scandire la sua parabola esistenziale, ma anche la sua vita privata, si affianca un

registro di fotografie, documenti, lettere, pagine dei suoi diari. Nata a Kaunas da una famiglia ebrea lituana trasferitasi a dieci anni dopo la sua nascita a Londra, Antonietta Raphaël, si trasferisce a Parigi nel 1919 e poi a Roma nel 1924, dove conosce Mario Mafai. L'incontro fa nascere un sodalizio che li legherà per sempre in vita e arte. Tra le opere esposte, per quanto riguarda i dipinti, possiamo ricordare l'in-

tense "Ritratto di Mario Mafai", 1928; "Autoritratto scrivendo una lettera a Mario Mafai", 1942; il "Trionfo di Giuditta", 1960/61, e "Io e i miei fantasmi", 1961. Tra le molte opere plastiche la sua sorprendente carriera di scultrice è testimoniata da "Tre Sorelle", 1936, (che raffigura Miriam, Simona e Giulia Mafai intente nella lettura) e da la "Sognatrice" del 1946. Bisogna ricordare che la Raphaël inizia a dedicarsi alla scultura durante un periodo di soggiorno a Parigi nei primi quattro anni degli anni Trenta. Non abbandona la pittura, ma per alcuni versi la mette in secondo piano. Un cambio di interesse dettato anche dal desiderio di smorzare gli attriti con Mario Mafai, come lei spiegava: "è difficile vivere insieme per due artisti che hanno la stessa arte della pittura. Io criticavo lui e lui criticava me. Così andai a scuola serale di scultura". Riprenderà a dipingere dopo la morte di Mafai, avvenuta nel 1965. Autrice di un linguaggio tanto schietto quanto immediato; di un acceso antinaturalismo, disinteressato a ovvie pedissequae rappresentazioni del reale, Raphaël viene nutrita dalla conoscenza e dalle lezioni di altri grandi artisti emigrati a Parigi: i nomi di Chaim Soutine e soprattutto di Marc Chagall tornano utili a indicare le componenti di tono espressionistico e visionarie che ne caratterizzano il discorso. Non va dimenticato il suo ruolo di iniziatrice (con Mafai, Alberto Ziveri, Arturo Martini, Amerigo Bartoli...) del "nuovo" espresso dalla "Scuola di Via Cavour", così battezzata, anno 1929, dal grande Roberto Longhi, preso spunto dal domicilio della coppia Raphaël-Mafai. ◆

COSÌ LA MOSTRA

Galleria Nazionale d'Arte Moderna,
viale delle Belle Arti 131; tel. 06-32298221.
Orario: 9-19; chiuso lunedì; dal 17
e fino al 30 gennaio.



L'artista rispecchiata

La mostra «**Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio**», aperta **dal 17 novembre al 30 gennaio** alla **Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea**, dispiega, in un percorso antologico di circa 40 tra dipinti e sculture, l'arte, la vita e il mondo dell'artista nata a Kaunas, in Lituania, nel 1895, e morta a Roma nel 1975. A Roma era giunta 50 anni prima, legando da subito la sua esistenza a quella di **Mario Mafai**, con cui costituisce, assieme a Scipione, la cosiddetta Scuola di via Cavour, caratterizzata dal caldo tonalismo delle tinte. Le curatrici della mostra, **Giorgia Calò** e **Alessandra Troncone**, hanno ordinato

il percorso espositivo in sezioni tematiche, con l'intento di restituire a tutto tondo la personalità della Raphaël, come artista, donna, madre, moglie, lituana ed ebrea. I rapporti umani e artistici con Mario, i ritratti di sé, il tema del sogno, le tre figlie **Miriam** (celebre giornalista), **Simona** (senatrice e storica dirigente del Pci), **Giulia** (costumista e scenografa, scomparsa 91enne il 26 settembre, aveva lavorato alla mostra fino al giorno prima, *Ndr*), la religione, gli artisti e gli intellettuali che la frequentarono, sono i temi con cui si configura la costellazione esistenziale di una donna coraggiosa e originale, che trovò nell'arte lo specchio della sua interiorità, come alluso dal titolo della mostra. «Ritratto di Mario che disegna» del '28, «Mia madre che benedice le candele» del '32, la scultura «Le tre sorelle» del '36, «Autoritratto con tuta blu» del '40 e il «Trionfo di Giuditta» del '60-61 (nella foto) sono proprio alcuni di questi «specchi», in cui si riflettono poesia, dolori e sogni di una donna artista. Nel 2016 Allemandi ha pubblicato il Catalogo generale delle sue sculture, a cura di Giuseppe Appella. □ **G.G.**